

Centro di Ricerca Didattica **Ardea Editrice**
Rosa Dattolico

**QUADERNO
DI SCRITTURA**

Sussidiario
dei linguaggi

Pianeta Letture



**LIBRO
ACCESSIBILE**



**IMPARARE
FACENDO**



**IMPARARE
INSIEME**



**DIDATTICA
INCLUSIVA**



**LIBRO
DIGITALE**

- **PROPOSTE E STRATEGIE
DI SCRITTURA ATTIVA
E CREATIVA**
- **ESERCIZI DI PASSAGGIO
ALLA CLASSE QUINTA**
- **PROVE INVALSI**

4

Il testo **NARRATIVO**

Il testo narrativo è un testo che racconta una storia, cioè una serie di eventi che si svolgono nel tempo e sono incentrati su uno o più personaggi.

Inoltre in un testo narrativo c'è sempre un **narratore interno** o **esterno** alle vicende. Se è interno il racconto è in **prima persona**, se è esterno è in **terza persona**.
Gli elementi fondamentali sono:

I PERSONAGGI

I personaggi delle storie hanno caratteristiche particolari e si comportano in un certo modo.

Possiamo distinguere i personaggi in base al loro ruolo, cioè alla funzione che ricoprono nella vicenda.

Possono avere tutti la stessa importanza oppure uno di essi spicca fra gli altri ed è il protagonista del racconto.

I personaggi secondari pur avendo un ruolo di secondo piano sono funzionali allo svolgersi dell'azione e allo sviluppo della storia.

IL TEMPO

Il tempo in cui si svolge la vicenda, cioè quando avvengono i fatti narrati.

IL LUOGO

Il luogo è l'ambiente in cui avvengono i fatti vissuti dai personaggi.

STRUTTURA DEL TESTO NARRATIVO

Situazione iniziale, quella da cui prende l'avvio il racconto.



Evoluzione della storia o svolgimento in cui sono narrate le varie azioni dei personaggi, che determinano il susseguirsi dei fatti. Gli eventi possono essere narrati in ordine **cronologico** (fabula) o si possono intrecciare gli eventi utilizzando la tecnica del **flashback**.



Conclusione in cui termina il racconto.



Leggere per CAPIRE

- 1.** Leggere il titolo che anticipa l'argomento.
- 2.** Osservare le illustrazioni per dedurre il contenuto del brano.
- 3.** Individuare gli elementi fondamentali del testo:
i personaggi (protagonisti e personaggi secondari);
il luogo (gli ambienti in cui si svolge la vicenda);
il tempo (il momento in cui avvengono i fatti);
i fatti che accadono e la loro successione nel tempo e nello spazio.
- 4.** Cogliere le informazioni implicite o inferenze.
- 5.** Ricavare il significato di parole dal contesto, cioè dall'insieme di parole tra le quali è inserito il termine sconosciuto e dal contenuto.
- 6.** Rileggere la frase e cercare di suddividerla in frasi più corte.
- 7.** Circondare le parole legame (connettivi) tra le frasi.
- 8.** Cercare il significato delle parole che non si conoscono sul vocabolario.
- 9.** Leggere rispettando i segni di punteggiatura e dando l'intonazione giusta.
- 10.** Rielaborare il testo a voce.



Basta un calzino

Oggi in palestra il maestro Guerino ci ha fatto correre e poi ci ha detto di contare quante volte batteva il nostro cuore in quindici secondi. Ho contato 31 battiti. Per sapere quanti erano in un minuto dovevamo moltiplicarli per 4: i miei erano 124.

Poi ci ha fatto contare i battiti un minuto dopo la corsa e ci siamo accorti che erano diminuiti. Io ne ho contati 20, 11 meno di prima. Il maestro ci ha spiegato che il nostro cuore, dopo uno sforzo, batte forte perché pompa velocemente il sangue a tutte le parti per farlo tornare rilassato. Io e Rima abbiamo provato a fare una corsetta meno veloce e a ricontare i battiti: ora io ne avevo 25 e lei 29.

Dopo la corsa Guerino ci ha fatto giocare con la peteka, una palla morbida che usano i bambini brasiliani.

Ci siamo divisi in due gruppi messi a semicerchio, uno di fronte all'altro. Ogni squadra segnava un punto quando riusciva a far cadere la peteka sul territorio della squadra avversaria.

Per respingere la peteka dovevamo batterla con la mano, o con il palmo o con il dorso. Io non riuscivo a batterla col dorso era più forte di me, giravo la mano.

Alla fine ci ha insegnato anche a costruirla: basta prendere un calzino e riempirlo di striscioline di carta di giornale, poi va chiuso con un elastico e la parte di calzino che avanza si taglia a strisce e diventa la coda.

– Quando torno a casa ne faccio due, tanto ho un cassetto pieno di calzini! – ha detto Jutta.

– Me ne porti uno? La mamma non vuole che io sprechi le cose! – le ha chiesto Tina.

– Ma non è uno spreco – ha detto Jutta.

– Hai un'idea di quanto costa una palla!

Io non vedo l'ora di tornare a casa per costruire una peteka per Attila. La mamma mi ha dato uno dei calzini di cui si era perso il gemello. Ci ho giocato un sacco con Attila: battevo la Peteka e lei la rincorreva e la mordeva.

Barbara Pumhosel – Anna Sarfatti

1 Segna con una **X** solo le affermazioni corrette.

- I bambini corrono veloci in palestra e poi contano i battiti del cuore.
- I bambini verificano che correndo velocemente i battiti diminuiscono.
- Il maestro Guerino insegna ai suoi alunni a costruire la peteka.
- Divisi in due squadre i bambini giocano a pallavolo.
- Una bambina a casa costruisce la peteka e gioca con il suo cane.

2 Rispondi alle domande.

- In quale luogo si svolge la vicenda?

.....

- Quando avvengono i fatti narrati?

.....

- La narrazione si svolge in prima o in terza persona?

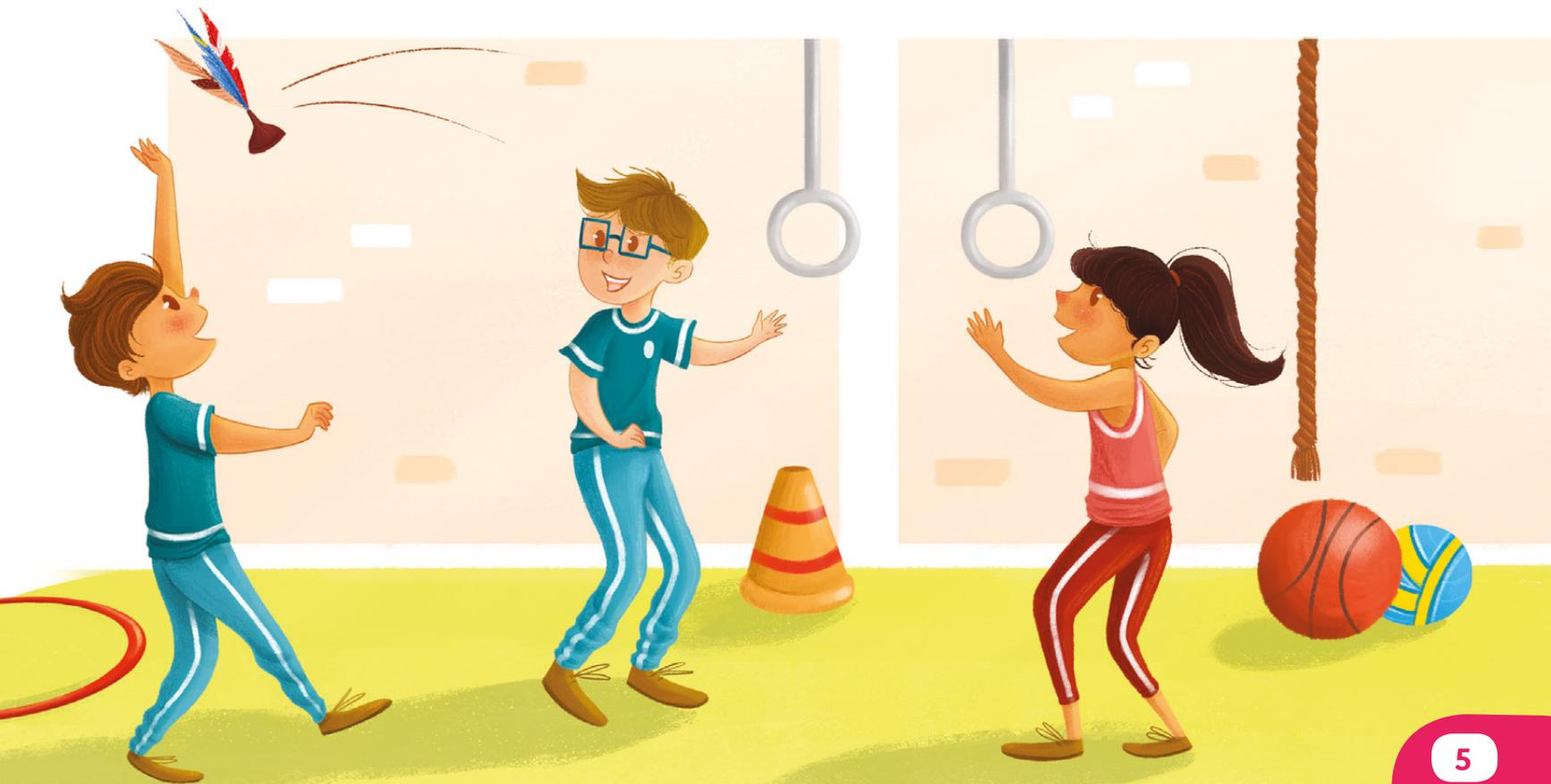
.....

- I fatti rispettano l'ordine in cui avvengono?

.....

- Le parole evidenziate sono indicatori temporali o spaziali?

.....



Auguri a sorpresa

Oggi è il compleanno di Celestino eppure è una giornata così strana... Papà è uscito e non è ancora tornato. Il fratello e la sorellina sembrano essersi volatilizzati. Perfino i suoi amici non si sono fatti ancora vedere. Soltanto la mamma si è ricordata di fargli gli auguri. E gli altri vuoi vedere che si sono dimenticati? Certo che è triste essere dimenticato così! Celestino è pensieroso. All'improvviso la mamma lo chiama.
 – Vieni Celestino c'è una sorpresa!



Una torta fantastica lo aspetta in cucina! E non c'è solo la mamma: il papà, i nonni, il fratello, la sorellina, il suo migliore amico e la sua migliore amica lo stanno aspettando.

La mamma abbraccia forte Celestino.

– Tanti auguri tesoro mio – gli mormora all'orecchio. Poi comincia a cantare “Tanti auguri a te” e gli altri la seguono in coro.

– Ora puoi spegnere le candeline ed esprimere un desiderio – dice infine la mamma.

Celestino soffia sulle candeline con tutto il fiato che ha in corpo.

«Desidero che questa festa meravigliosa duri tutto l'anno» pensa.

M. Pfister, *Auguri per tutto l'anno*, Nord-Sud Edizioni

1 Completa il testo.

Celestino è pensieroso perché

Soltanto la mamma gli fa gli

Dopo un po'

I mostri del buio

A Filippo piace disegnare. Sdraiato a pancia in giù, nella sua stanza, dà forma a fantastici animali colorati. I dinosauri sono la sua passione. Una sera nel suo letto, gli succede un fatto strano. La mamma ha appena spento la luce, è ora di dormire, ma all'improvviso nel buio Filippo vede muoversi qualcosa:

– È un dinosauro, un mostro! – grida spaventato. – Si sta muovendo nel buio, viene verso di me: che denti e che artigli!

La mamma riaccende la luce e lo rassicura:

– Questi animali non esistono, sei tu che ti sei divertito a inventarli. Non devi avere paura del buio adesso.

Ma Filippo non riesce a dormire. Tiene gli occhi spalancati e trema.

Finché un bel mattino a scuola la maestra mostra dei cartelloni illustrati e spiega ai bambini:

– Questi sono i dinosauri, grandi animali che vivevano milioni di anni fa. Vedete, bambini, sembrano cattivi, il loro aspetto fa paura e invece non fanno male nemmeno a una mosca!

Hanno una bocca enorme e si nutrono solo di erba!

Filippo non crede alle sue orecchie. Gli animali che ha disegnato somigliano davvero a questi dinosauri.

È da quel giorno che Filippo non ha più paura del buio, disegna ancora i grandi mostri buoni e dorme tranquillo tutte le notti.

L. Cima



1 Sottolinea nel testo con colori diversi il protagonista, i personaggi secondari, i luoghi e il tempo in cui si sviluppa la vicenda.

2 Completa le frasi per evidenziare i fatti. Poi racconta la storia.

- A Filippo piace
- Filippo, quando è buio,
- La maestra spiega che
- Filippo ora non ha

Vacanze dalla nonna

Il mese trascorso in estate a casa della nonna passò così in fretta che, al momento di partire, Michele era convinto di essere appena arrivato.

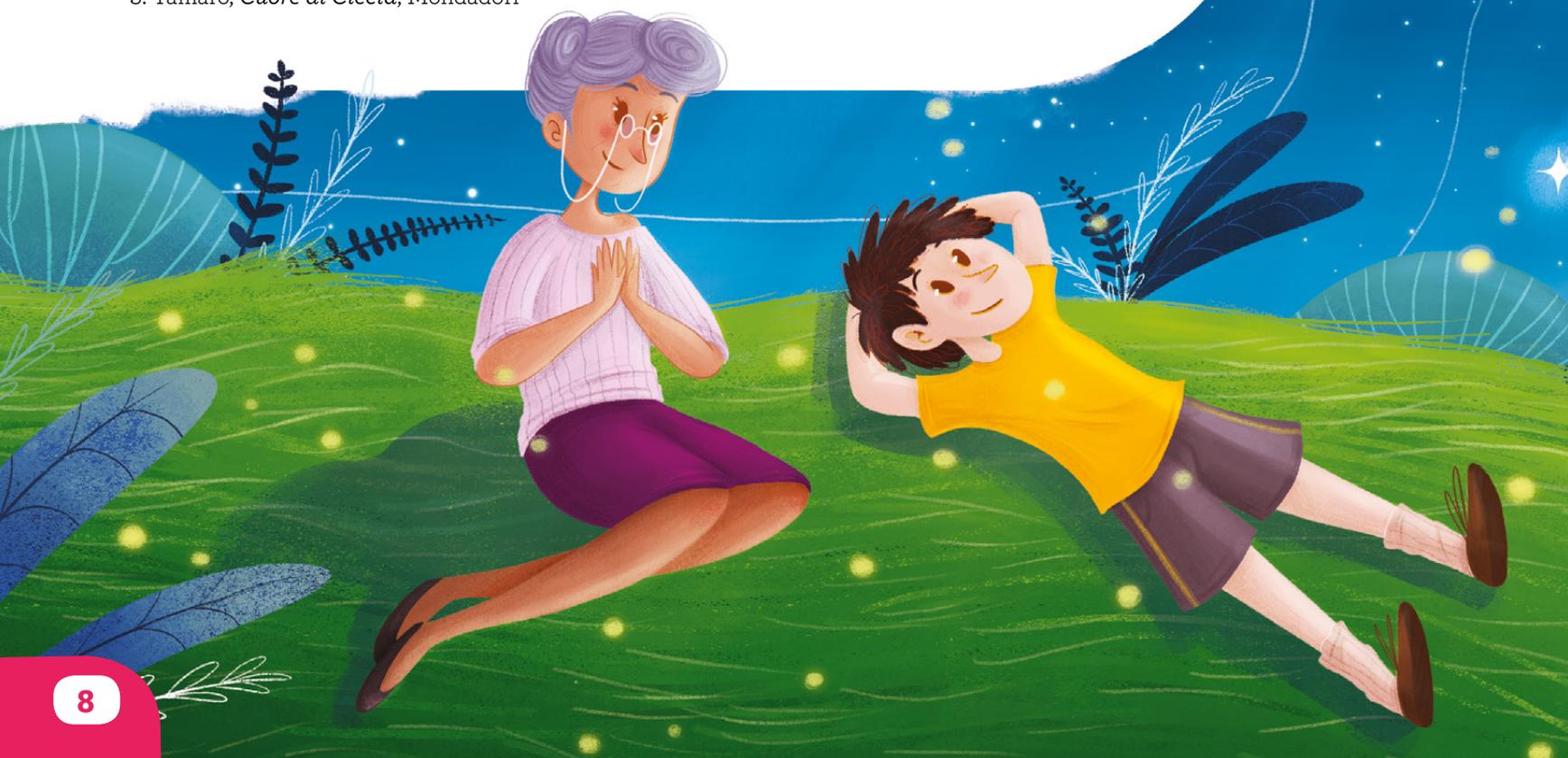
Ogni mattina andavano insieme nel bosco e lì la nonna gli insegnava a riconoscere le specie di uccelli, le tane degli scoiattoli e dei ghiri, le erbe che si potevano mangiare e quelle che invece facevano venire il mal di pancia.

Nel pomeriggio Michele andava sul prato davanti a casa a disegnare e **la sera**, davanti al fuoco, ascoltava la nonna raccontare storie che non aveva mai sentito prima.

Imparò così che sulla Terra, in luoghi segreti, c'erano nascosti dei draghi feroci e che, nascosti tra la gente, giravano degli uomini straordinari chiamati cavalieri.

L'ultima sera la nonna lo portò sul prato davanti a casa e disse:
– Appena vedi una stella che cade, esprimi un desiderio.
La stella cadde quasi subito, Michele pensò il suo desiderio, **poi** rientrò per preparare la valigia.

S. Tamaro, *Cuore di Ciccio*, Mondadori



1 Segna con una X la risposta corretta.

• Quando si svolgono i fatti narrati?

- nel presente
- nel passato
- nel futuro

• Dove si svolgono?

- in città
- in campagna

• Qual è la durata dei fatti?

- un giorno
- un mese
- indeterminata

• Che cosa indicano le parole colorate nel testo?

- la durata della vicenda
- la successione dei fatti

• In questo testo l'autore rispetta l'ordine cronologico?

- sì no

2 Completa il testo.

Ogni mattina vanno insieme nel bosco e la nonna gli
Nel pomeriggio Michele va e la sera accanto
al fuoco ascolta

L'ultima sera la nonna e Michele si siedono fuori sul prato. La nonna rivolgendosi a

L'avventura di nonno Joe

In una sera d'autunno inoltrato mentre la pioggia scendeva a dirotto da ore, nonno Joe, un vecchio esploratore, era seduto nel suo salotto, vicino al caminetto: aveva accanto a sé i due suoi nipotini.

– Nonno ci racconti la tua avventura africana? – chiesero i piccoli.

Il nonno con grande gioia incominciò a raccontare:

– Dovete sapere che, quando andai per la terza volta in Africa, ero in compagnia di Bill, l'amico inseparabile di tante avventure.

Eravamo stati ingaggiati dalla famosa botanica Jodie Blaer per cercare una rarissima pianta carnivora, dalla forma e dai colori apparentemente innocui, ma altamente pericolosa per tutti gli insetti e non solo.

Con la jeep arrivammo all'ultimo posto di rifornimento prima della foresta, da lì in poi procedemmo da soli.

Lo spettacolo della natura e la visione degli animali ci lasciarono senza parole: tutto era fuori dalle nostre aspettative per dimensioni colori e varietà.

Si vedevano branchi di animali: elefanti, zebre, gazzelle.

Scorgemmo anche un rinoceronte con i suoi piccoli.

Poi ci inoltrammo e ci accorgemmo che gli alberi si facevano giganteschi e fitti.

– Ma quanto grandi sono gli alberi della foresta, nonno? – domandò Jimmy.

Immagina che sono così grandi che nel loro tronco si possono scavare gallerie per le auto e le loro foglie sono talmente larghe da potersi usare come barche!

Certe volte il nonno esagerava: gli piaceva stupire i bambini.

Sabrina Colombo, *Avventura in Africa*, La Spiga Junior



1 Segna V (vero) o F (falso).

- Questo è un racconto realistico.
- Le avventure del nonno sono narrate in terza persona.
- Il racconto è narrato al tempo passato.
- Nel racconto sono ben chiari il luogo e il tempo in cui si svolge la vicenda.

V	F
V	F
V	F
V	F

2 Segna con una X la risposta corretta.

• L'amico del nonno si chiama:

- Ted Bill Tom Joe

• L'ambiente descritto dal nonno è:

- la pianura la foresta
 il bosco il deserto

• Il nonno si trovava in Africa per:

- scoprire antichi fossili
 cercare una rarissima pianta carnivora
 studiare il canto degli uccelli
 fotografare elefanti, zebre e gazzelle

• Nel racconto del nonno ci sono alcune informazioni errate:

- che i nidi degli uccelli offrono riparo agli uomini
 negli alberi della foresta si possono scavare gallerie per auto
 che le foglie degli alberi possono essere usate come barche
 che alcuni alberi giganteschi camminano di notte

• Il nonno le racconta ai nipotini per:

- impressionarli stupirli
 annoiarli divertirsi

3 Completa le frasi inserendo correttamente i seguenti connettivi: ma – che – infatti.

I nipotini di nonno Joe gli chiesero di raccontare le sue avventure vissute in Africa.

Lui disse era stato ingaggiato con il suo amico Bill, dalla famosa botanica Jodie Blaer per cercare una rarissima pianta carnivora altamente pericolosa.

Il nonno precisa che lui e il suo amico era rimasti stupiti dallo spettacolo della natura avevano visto animali e alberi giganteschi.

Leggere per RIASSUMERE

Il riassunto è un testo che sintetizza ciò che è stato raccontato in modo più ampio e dettagliato.

L'IMPORTANZA DEL RIASSUNTO

Il riassunto ha due funzioni, una per chi lo fa e una per chi lo legge. Ritengo che sia molto più importante farlo che leggerlo.

L'arte del riassunto è particolarmente importante e utilissima e la si impara facendo molti riassunti. Fare i riassunti insegna a condensare le idee. In altre parole insegna a scrivere.

U. Eco

Per fare un riassunto ci sono varie tecniche:

- sottolineatura
- questionario
- divisione del testo in sequenze e individuazione delle informazioni principali di ciascuna
- divisione del testo in sequenze illustrate con relativa didascalia
- sequenze con titoli

È necessario:

- trasformare i discorsi diretti in discorsi indiretti
- utilizzare la terza persona
- essere coerenti nell'uso dei tempi verbali
- unire le varie frasi utilizzando i connettivi
- rileggere il testo per controllare che sia logico e coerente

Gaia alle grotte

Quella mattina il cielo era grigio e non prometteva niente di buono.

– Niente spiaggia oggi! – disse la mamma a Gaia. – Ti porterò alle grotte di Toirano. – Si prepararono e alle nove in punto erano in macchina.

Dopo un'oretta di viaggio eccole a destinazione, pronte per vedere quel mondo che la mamma già conosceva e di cui, per tutto il viaggio, aveva decantato la bellezza.

E aveva ragione! Gaia si trovò in un paesaggio fiabesco, fatto di stalattiti che scendevano dal soffitto e di stalagmiti che si alzavano dal pavimento come quella che, per la sua forma, sembrava la torre di Pisa.

Erano bellissime, di ogni forma e dimensione, bianche come perle, gialle come lo zafferano, rossastre come il corallo e, se colpite, risuonavano come campane.

C'era anche una grotta dedicata ad una strega, un tempo popolata dagli orsi delle caverne, come testimoniavano le unghiate sulle pareti e i resti di scheletri.

Per due ore Gaia e la mamma camminarono tra una meraviglia e l'altra, senza accorgersi del tempo che passava.

Era ormai pomeriggio quando si ritrovarono all'aperto, con un bel cielo azzurro e il sole che era tornato a brillare.

da *In volo per comprendere*, Fabbri

1 Il testo è stato diviso in quattro sequenze. Sottolinea per ogni sequenza una frase significativa.

2 Ora collega le frasi e fai il riassunto sul quaderno, utilizzando opportunamente i connettivi.

Un regalo per la mamma

1 Il racconto è stato diviso in sequenze. Completa, scrivendo per ognuna di esse un titolo adatto.

Poi utilizzali come traccia per scrivere il riassunto sul quaderno.

Franz e la mamma guardavano una fotografia della bisnonna.

▲ La foto della bisnonna

La bisnonna indossava un vestito lungo, bianco, e portava un cappello, a tese larghe, con i nastri, la veletta, molte rose, lunghe piume e con una fascia larga come una sciarpa, che ondeggiava al vento.

▲ Il cappello della bisnonna

La mamma sospirò e disse: – È un peccato che non si trovino più dei cappelli così.

Quella frase fu decisiva per il regalo che Franz pensò di farle.

▲ L'idea di Franz

Il giorno dopo, Franz andò nel ripostiglio per cercare l'enorme cappello di paglia che la mamma metteva d'estate; era tutto sfilacciato e pieno di buchi.

▲

Di nascosto, Franz portò il cappello in camera sua.

Per due giorni di fila raccolse cose per preparare il cappello da regalare alla mamma. Trovò rosette di carta azzurra, rosse e bianche; nastri di seta; il pizzo di una sottoveste; avanzi di tulle e una sciarpa di seta scozzese. E poi una bellissima barba finta, qualche penna di fagiano, un mucchio di nastri per capelli e un mazzolino di fiori di plastica.

▲

Franz lavorò per tre pomeriggi filati. Consumò quattro tubetti di colla e due rotoli di nastro adesivo. E mentre cuciva il cappello, si punse le dita almeno cento volte.

▲



Finalmente il cappello era pronto. Aveva fatto proprio un bel lavoro! Non si vedeva neanche un centimetro del vecchio cappello di paglia.

La parte anteriore dell'ala era coperta di roselline di carta. E poi scendevano i pezzetti di tulle, i nastri e il pizzo della sottoveste.

La parte superiore era adornata dai fiori di plastica e dalla barba posticcia.

Sul dietro, Franz aveva messo le penne di fagiano e i nastri.



Franz prese il cappello ed entrò nella camera da letto. Papà e mamma stavano dormendo.



– Ehi, guarda il mio regalo! – strillò Franz.

La mamma sollevò la testa, sbatté gli occhi e chiese: – Che cos'è questa cosa bella?

– Un cappello, naturalmente – disse Franz.

La mamma fece tanto d'occhi.

Franz pensò: “Le si legge la gioia negli occhi” e gridò: – Vieni! Alzati! Provatelo!

La mamma scese dal letto.

Franz le mise il cappello.

– Come sei bella! – esclamò.

La mamma si guardava allo specchio. Non diceva una parola.

Franz pensò: “È rimasta senza parole per la gioia!”



C. Nöstlinger, *Storie del piccolo Franz*, Piemme



Walter e la bacchetta magica

1 Con le risposte scrivi il riassunto sul quaderno.

- Che cosa aveva costruito Walter?
.....
.....
- Dove era andato un pomeriggio con la mamma?
.....
.....
- Che cosa aveva portato con sé?
.....
.....
- Cosa ripeteva la signorina rivolgendosi a Walter? Perché?
.....
.....
.....
.....
.....
- Cosa successe poi?
.....
.....
.....
.....
.....

Walter si era costruito una bacchetta magica. Aveva trovato un bel pezzetto di legno liscio, l'aveva ricoperto di carta colorata e lo agitava di qua e di là.

– Funziona? – gli chiese la mamma.

– Solo se pronuncio una parola magica – rispose Walter.

Quel pomeriggio la mamma lo accompagnò in biblioteca e Walter portò con sé la bacchetta magica.

– Per favore, stai fermo – gli disse la signorina al banco, quando Walter con la bacchetta fece cadere alcuni fogli dal suo tavolo.

– Per favore non fare confusione – gli disse la signorina quando lo vide giocare con le schede dell'indice posate accanto a lei.

– Per favore non toccare – gli disse la signorina quando lo vide che stava costruendo un castello con i dizionari.

– Walter! – lo sgridò la mamma. – Trovati un libro da leggere e smettila di combinare guai!

Allora Walter andò dietro a uno scaffale e agitò la sua bacchetta.

– Abracadabra – disse. Furono le prime parole magiche che gli vennero in mente.

Poi diede un tocco di bacchetta al libro più vicino che si intitolava "Tigri".

Improvvisamente spuntarono dal pavimento grandi alberi e folti cespugli.

Gli scaffali si ricoprirono di fiori e di piante rampicanti. Grosse scimmie dondolavano appese al lampadario e un serpente strisciava lungo l'espositore delle riviste.

Walter aveva caldo ed era tutto sudato.

E. Houghton, *Walter e la bacchetta magica*, Editrice Piccoli



La mamma nella cartella

1 Scrivi per ogni sequenza una frase significativa.

Scritch, plog, grumpf...

I rumori arrivano dalla mia cartella... Il cuore mi batte a mille all'ora.

Voglio sapere che succede. La campanella suona.

Corro in cortile per esplorare il contenuto della cartella. E lì, la vedo...

rannicchiata fra il diario e il quaderno di francese c'è lei, mia madre!

Mi strofino gli occhi per essere sicuro di non stare sognando.

– Mamma, sei tu? Ma che ci fai qui?

– Sono venuta a portarti la merenda. Stamattina l'hai dimenticata.

So che la mamma mi ama molto, enormemente, gigantesicamente, ma ignoravo che quest'amore le desse il potere di rimpicciolirsi per portarmi la merenda.

Non so più cosa fare. Chiudo gli occhi e spero che, quando li riaprirò, sarà tornato tutto normale. Sfortunatamente, quando riapro gli occhi vedo la mamma aggrapparsi alle spirali del mio quaderno di francese per uscire dalla cartella. Mi chiede di aiutarla. Non ho scelta: non si lascia la propria mamma tutta affannata, col rischio anche che faccia una brutta caduta.

La afferro per un braccio e la appoggio sul palmo della mano.

La situazione è grave, rifletto più in fretta che posso e decido di fare come se tutto fosse normale.

– Mamma, ti ringrazio tanto per avermi portato la merenda, ma ora devi andare.

– Voglio restare con te. Non disturberò e non farò rumore.

È ora di tornare in classe e non me la sento di lasciare mia madre in terra. Ho paura che un bambino la schiacci correndo. Mi dico che ne riparleremo più tardi. In genere, sono i genitori a dire: "Ne riparleremo più tardi!".

N. Kuperman, *La mamma è dappertutto*, San Paolo

2 Sottolinea nel testo le azioni che non possono accadere nella realtà.



I colori di Celestino

1 Leggi le domande e sottolinea nel testo le risposte.

- Chi era Celestino?
- Cosa preparava nel suo laboratorio?
- Chi entrò un giorno nel suo negozio?
- Cosa gli chiese?
- Perché la ragazza si ripresentò da Celestino?
- Cosa fece Celestino?
- Perché qualche giorno dopo la ragazza ritornò da Celestino?
- Chi incontrò Celestino una domenica mentre passeggiava nel parco?
- Cosa notò?

Il signor Celestino era un ometto con occhi celesti, baffi azzurri e barbetta blu. Era il più grande intenditore di colori del mondo e nel suo laboratorio, allestito nel retrobottega, ne preparava di straordinari.

Solo lui ne conosceva la formula e li riservava solo agli intenditori come lui.

Un giorno entrò nel negozio una ragazza con un'espressione afflitta.

– Vorrei un po' di color allegria: sono tanto triste.

– Prego, venga nel retrobottega.

Celestino gliene preparò un barattolo.

Ma dopo qualche giorno la ragazza si presentò nel negozio ancora con quell'espressione afflitta: la tinta non aveva funzionato.

– Com'è possibile? – esclamò il signor Celestino: era la prima volta che gli accadeva.

– È sicura di aver dipinto bene la sua stanza?

– Sì, le ho dato tre mani, ma sono ancora triste. Sa? Sono tanto sola.

– Ora capisco – esclamò Celestino sollevato. – Invece del color allegria, le occorre il color compagnia. Glielo preparo subito.

Scelti attentamente gli ingredienti, li macinò, li mescolò, li filtrò e le diede un barattolo di tinta compagnia.



Il fucile spara-fiori

1 Scrivi sotto ogni sequenza una frase significativa. Utilizza le stesse per fare il riassunto sul quaderno.

Un signore di nome Federico, ogni volta che aveva tempo, andava a cacciare: era talmente fanatico che tutti i giorni saltava il pranzo per cercare della selvaggina.

.....



Un giorno il fucile si ruppe perché il grilletto si era arrugginito, quindi la pallottola cadeva poco prima della preda. Il cacciatore si arrabbiò e decise di andare a farselo riparare.

.....



Si rivolse ad un negoziante di nome Pino che era appassionato di natura e riparava fucili da caccia. Costui decise di trasformare il fucile in un'arma spara-fiori.

.....



Quando Federico riprese il fucile, andò subito a cacciare e vide un cinghiale molto grosso; prese la mira e sparò.

Dal fucile, invece della pallottola, uscì un mazzo di fiori che, ad uno ad uno, si piantarono nel prato.

Federico rimase stupito, perché non gli era mai accaduto niente del genere; vide una volpe e volle riprovare.

Ma, come prima, uscirono nuovamente dei fiori; lui divenne isterico.

.....

.....



L'indomani Federico tornò da Pino.

Il negoziante gli spiegò che voleva una città piena di fiori e sperava, con quello scherzo, di convincere i cacciatori a far fiorire piazze e strade.

Federico si convinse e andò in giro sparando fiori.

Alunni della scuola primaria "M. Longhena" di Bologna

.....

.....



Come **SCRIVERE** un testo

Per scrivere un testo bisogna tener presente:

- a chi si rivolge;
- il motivo per cui si racconta.

Inoltre deve essere:

- **coerente**, deve cioè contenere idee legate da un filo logico;
- **coeso**, quando è corretto l'uso dei legami che uniscono le parole;
- **ordinato** quando i fatti seguono un ordine logico;
- **arricchito** quando nella narrazione sono presenti le descrizioni.

Per scrivere bene un testo è necessario che sia:

COERENTE

Il testo coerente contiene parole e frasi legate da un filo logico. Non sono presenti parole e frasi che non c'entrano o in contraddizione con i fatti narrati.

COESO

Il testo è coeso quando vengono usati correttamente congiunzioni, avverbi, verbi, pronomi, preposizioni e punteggiatura.

ORDINATO

Il testo deve risultare ordinato nella successione logica dei pensieri relativi all'argomento su cui scrivere.

ARRICCHITO

Il testo deve essere arricchito da descrizioni (dati sensoriali, aggettivi, similitudini, metafore) per dare spessore espressivo ai diversi momenti della narrazione.

LA COERENZA TESTUALE

Il testo **coerente** contiene parole e frasi legate da un filo logico: non deve presentare contraddizioni, parole e frasi intrusive.

1 Leggi la storia ed evidenzia le frasi intrusive.

Nascondersi in soffitta

La soffitta era grande e buia. Odorava di polvere e di naftalina.

Travi possenti, nere di vecchiaia, si levavano a intervalli regolari dal pavimento e si incontravano più in alto con altre travi del tetto, per poi perdersi da qualche parte nel buio.

Qua e là pendevano ragnatele grandi come amache, che si muovevano nella corrente d'aria, lievi e silenziose come spiriti.

L'unico essere vivente, in quel luogo dove il tempo pareva essersi fermato, era un topolino che saltellava sul pavimento, lasciando sulla polvere le minuscole impronte delle minuscolissime zampe. Là dove strisciava per terra il codino, fra le impronte delle zampe, correva un segno lungo e sottile.

Il topo è un piccolo roditore mammifero. Il pelo di colore bruno-grigiastro sul dorso e grigio chiaro sul ventre ricopre interamente il corpo tranne zampe, orecchie, coda e punta del muso.

La bestiola si arrestò e rimase in ascolto. E poi, psst! con un guizzo sparì in un buco dell'assito.

Il topo vive spesso a fianco degli uomini, che inconsapevolmente gli forniscono protezione ed ampia disponibilità di cibo.

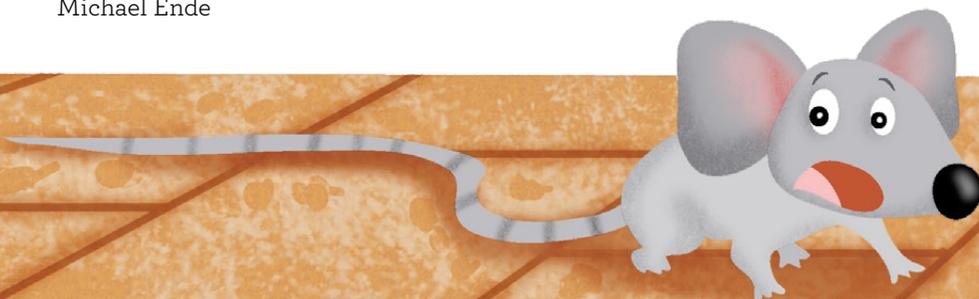
Si udì il rumore della chiave che girava in una grossa serratura, la porta si aprì lenta e cigolante e per un attimo nella soffitta cadde una lunga striscia di luce.

Bastiano scivolò dentro, poi la porta si chiuse con rumore.

Il ragazzo infilò la grossa chiave nella serratura e dall'interno la girò.

Ora era davvero introvabile.

Michael Ende





Il testo è **coeso** quando è corretto l'uso dei **verbi**, dei **pronomi**, delle **preposizioni**, delle **congiunzioni**, degli **avverbi**, della **punteggiatura**.

- 1** Inserisci correttamente nel testo le preposizioni, le congiunzioni e gli avverbi mancanti (anche, dei, all'improvviso, e, di, subito dopo, a).

Che acquazzone!

Una mattina nuvoloni scuri coprirono il cielo.
..... ci fu un lampo subito dopo
un tuono rimbombò cupo su tutta la città.
Marco si spaventò, Pippo, il suo cagnolino,
incominciò tremare dalla paura.
..... ci fu un diluvio con scrosci
pioggia sempre più violenti. Che acquazzone!

- 2** Nel testo alcuni verbi sono sbagliati. Sottolineali e riscrivili correttamente nel riquadro.

Le api

Le api vive in società evolute, come molti altri insetti e sono suddivise in caste: i fuchi o maschi, la regina che è la femmina feconda e le operaie.

Tutta l'attività e la vita dell'alveare vengono svolta dalle operaie.

Esse ha un apparato boccale conformato in modo da poter mordere e impastare la cera, mentre tra le zampe vi sono una specie di cestello per raccogliere il polline che, masticato e digerito, verranno trasformato in miele.

Le operaie produce la pappa reale, indispensabile per l'alimentazione delle larve.

L'ape regina hanno il compito di deporre le uova in numero strabiliante.

adatt. da Fabris-Zanetti, *Il linguaggio delle scienze*, Trevisini

.....
.....
.....
.....
.....
.....



1 Leggi, scrivi il titolo e completa con coerenza il racconto.

Metti il titolo →

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Al ramo più grande dell'albero c'è appesa l'altalena. Di lì voliamo fino a toccare i rami più alti.

Sull'altalena è Fabio quello che vola più in alto, solo perché è il più piccolo, quindi, il più leggero.

Ai piedi dell'altalena un solco di terra battuta segna le nostre frenate e le nostre spinte, di una gara dove non vince mai nessuno.

Tutti e quattro ci siamo arrampicati lentamente, per non disturbare le vespe golose di fichi dolcissimi...

Un giorno

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Daniela Valente

PIÙ FINALI PER UNA STORIA

1 Leggi la storia e inventa due nuovi finali.

Un albero che cresce in testa

Quando mangiavamo le arance, la nonna ci ammoniva a non mandare giù i semi.

– Se non mi date ascolto, un giorno o l'altro non riuscirete più a entrare in casa. Ogni seme è un piccolo albero d'arancio, che non vede l'ora di crescere, proprio come voi. Crescerà pian piano nel vostro pancino, su su, sempre più su, e poi un giorno vi spunterà dalla cima della testa! Poi metterà le foglie, spunteranno delle arance, e l'albero diventerà più alto della porta di casa...

L'idea di avere un arancio sulla testa mi affascinava al punto che un giorno inghiottii di proposito un seme, uno soltanto: non volevo certo un frutteto in testa, anche perché sarebbe stato troppo pesante.

Più di una volta fui sul punto di chiedere a mia nonna se avrei avuto il permesso di mangiare le arance che mi sarebbero cresciute sulla testa, ma ogni volta mi trattenni per non farle capire che ero stata disubbidiente. Decisi che, quando avesse visto l'albero, avrei fatto finta che era stato un incidente.

Quella notte dormii malissimo, perché sentivo dentro la testa qualcosa che premeva per uscire.

Jung Chang

PRIMO FINALE →

.....

.....

.....

.....

SECONDO FINALE →

.....

.....

.....

.....



L'ORDINE DELLA NARRAZIONE: LA FABULA

La **fabula** è la narrazione dei fatti così come sono accaduti in ordine cronologico.

L'ordine cronologico può essere indicato dalle **parole del tempo** (prima, dopo, dopo ancora, infine, un giorno, tempo fa...).

La vasca da bagno

Una volta a scuola, durante la ricreazione, Luigino chiese ad Agenore se sapeva costruire le barchette con i fogli di carta. L'amico gli rispose che non aveva la più pallida idea di come si facessero e, allora, con pazienza Luigino glielo insegnò.

Tutti e due si misero all'opera e nel giro di poco tempo erano pronte ben dieci barchette.

Il pomeriggio seguente Luigino si presentò a casa di Agenore e gli chiese di mostrargli la vasca da bagno. Agenore lo guardò, si pulì gli occhiali, ci pensò un attimo, poi lo invitò a seguirlo. Nel bagno c'era una grande vasca ad idromassaggio. Avrebbero potuto giocare alla flotta con le barchette di carta. Sai che spasso!

Il giorno dopo ancora, Luigino tornò a casa dell'amico, portando con sé le barchette di carta. Agenore prese le sue e il gioco iniziò.

Si divertirono moltissimo. Luigino faceva le onde con le braccia e accendeva l'idromassaggio. Agenore faceva il capitano e spingeva le barche tra le bolle dell'idromassaggio, come in un mare in tempesta.

All'improvviso arrivò la mamma di Agenore. Quando vide il bagno, mica le piacque!

L'idromassaggio era acceso, c'era acqua dappertutto e sul pavimento c'era come il fango. Diventò tutta rossa, strabuzzò gli occhi e corse a telefonare alla mamma di Luigino per chiederle di venirlo a prendere subito.

J.J. Sempè, R. Gosciny

1 Sottolinea nel testo gli indicatori temporali. Poi dividi il racconto in quattro sequenze segnandole al lato della pagina.

2 Rispondi alle domande.

- Cosa domandò Luigino ad Agenore?
- Cosa gli domandò ancora Luigino il pomeriggio seguente, quando si presentò a casa di Agenore?
- Cosa successe il giorno successivo?
- Come reagì la mamma di Agenore quando entrò nel bagno?



- 1** L'autore narra la storia seguendo la successione degli avvenimenti in ordine cronologico. Completa il testo.

Aiutooo, un ragno!

L'altra sera un grosso ragno, che aveva trascorso gran parte della giornata in giardino, si intrufolò nel soggiorno mentre stavamo cenando e si mise a camminare con le sue zampette pelose sulla parete immacolata.

Appena la mamma lo vide iniziò a gridare e a saltare

.....

.....

.....

.....

.....

Poco dopo il babbo, seguito da mio fratello, si precipitò in cucina

.....

.....

.....

A un tratto il grosso ragno si diresse verso la finestra aperta e

.....

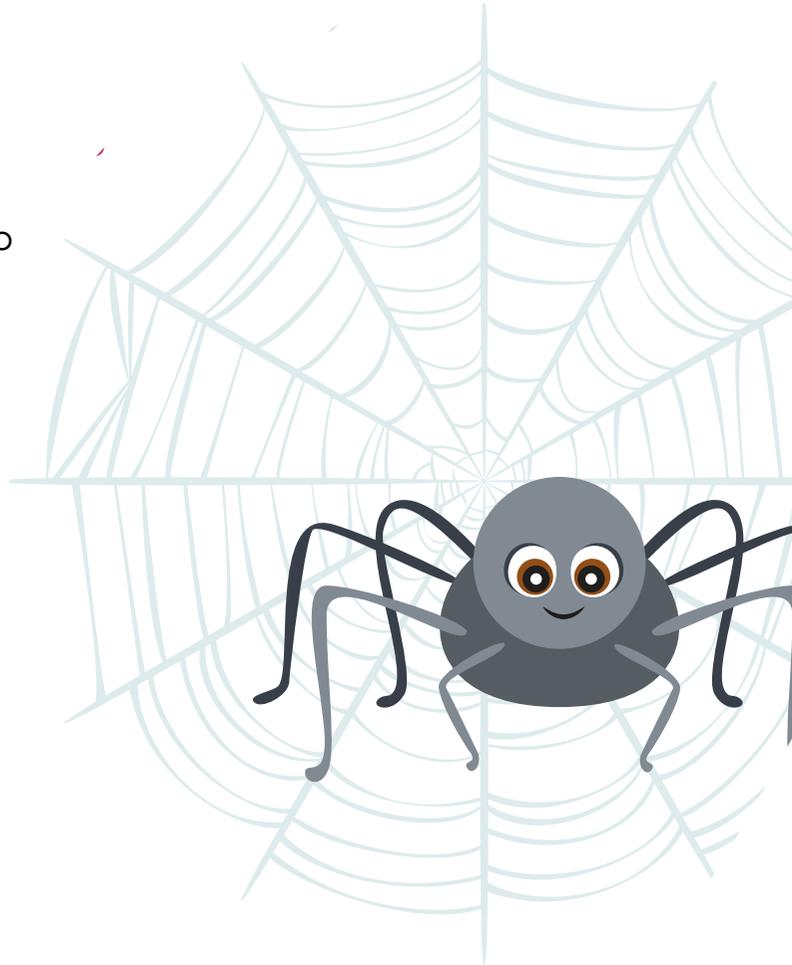
.....

Pochi istanti dopo i vicini di casa

Finalmente la mamma uscì barcollando

.....

.....



IL FLASHBACK

1 Scrivi il titolo.

2 Arricchisci la narrazione inserendo un flashback

Oggi piove e tira vento. Guardo i nuvoloni che non promettono nulla di buono. La mamma ogni tanto sbuffa, il nonno tamburella le dita sul tavolo e fischietta imitando il rumore che fa la pioggia sui vetri e intanto il nostro gatto sbadiglia e si allunga sul divano.

Guardo dalla finestra ed ecco la nostra dirimpettaia che tenta invano di attraversare la strada, è stata appena schizzata da un'auto in corsa; la signora sbraita e gocciola come una spugna imbevuta d'acqua e a me scappa da ridere. Che scena! Non posso fare a meno di ricordare la pioggia che abbiamo preso l'estate scorsa in campeggio.

Per tre giorni di seguito non aveva fatto che diluviare...

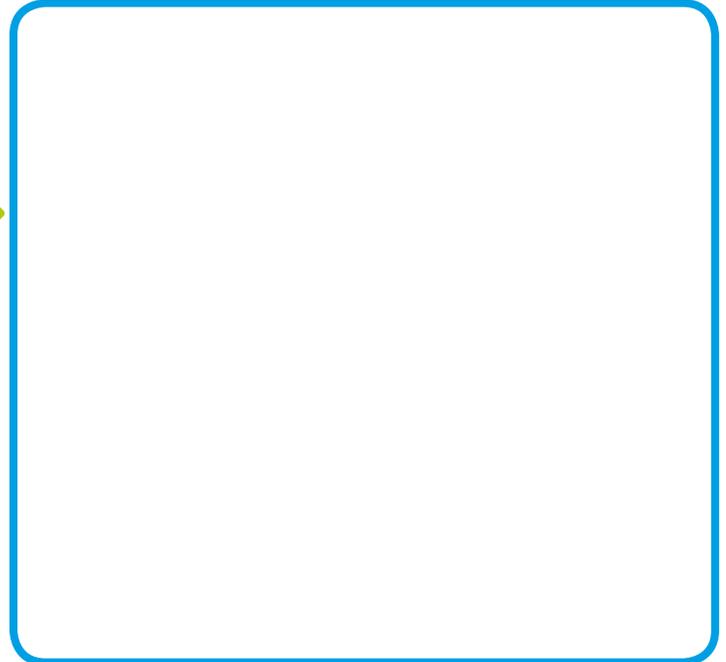
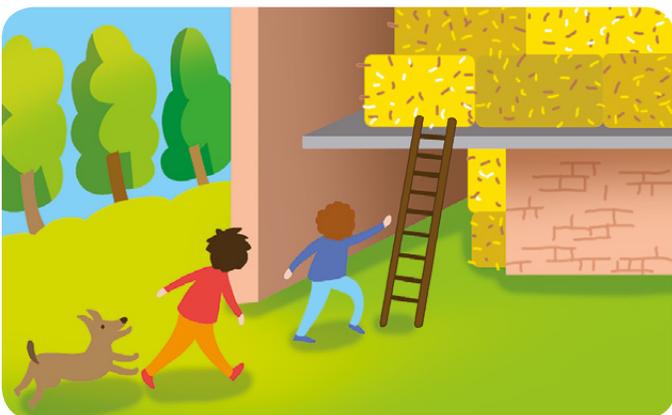
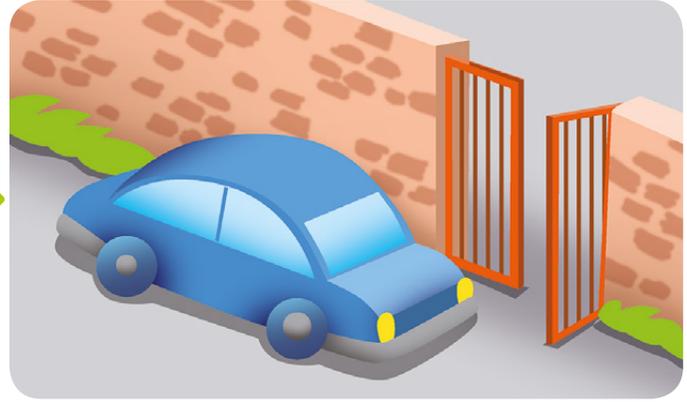
Sento bussare alla porta: è la nostra dirimpettaia, la signora Maria con un diavolo per capello che ci racconta l'accaduto.

Ogni tanto si ferma, starnutisce e poi riprende a narrare e si agita tutta come se avesse un sacco di pulci addosso.

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

➡ Racconta un episodio usando la tecnica del flashback. **Per esempio:** sei nella tua cameretta e, mentre sfogli un libro, un'immagine ti ricorda un episodio delle vacanze appena trascorse. Un improvviso rumore ti riporta al presente.

- 1 Osserva le scene e illustra l'ultima. Scrivi sul quaderno il racconto in ordine cronologico o interrompendo la narrazione per inserirvi un **flashback**.



- Dove vanno Fabio, il papà e la mamma?
- Come vengono accolti dai parenti?
- Chi saluta Fabio?
- Dove vanno i due ragazzini?
- Cosa succede poi?

22 giugno

Qualcuno mi sa dire perché mi è toccata in sorte una madre completamente diversa da quelle delle mie amiche? Intendo dire che non mi vuole comprare nemmeno un calzino firmato, non parliamo poi delle scarpe o dei jeans; che abbiamo un televisore decrepito dove si vedono le cose tutte a cerchiolini.

Alle elementari, invece delle merendine al cioccolato, mi dava per colazione cose tipo pane e olio, così ungevo tutti i quaderni. Per fortuna ora posso scegliere da sola e mi prendo alla macchinetta le cose più cioccolatose.

La mamma odia i telefonini, perciò il cellulare che mi ha regalato papà lo porto infilato fra le mutande e i jeans.

Lei ovviamente sa che ce l'ho, ma non lo tengo in vista per evitare infinite discussioni sui danni del consumismo. L'unico oggetto che la mamma tollera è il computer, con la scusa che si tratta di uno strumento di lavoro indispensabile. Credo che tenga più al suo portatile che a me, perché non se ne separa mai. Mio papà è tutto il contrario: le mie amiche dicono che somiglia a Mel Gibson, tiene gli occhiali da sole sollevati sulla fronte, porta i mocassini senza calzini (d'estate). E vuole che lo chiami Lele.

Mi sono resa conto che per i miei genitori è impossibile andare d'accordo.

Vanna Cercenà, *Diario allo specchio*, EL



1 Rispondi alle domande.

- Di chi parla l'autrice?

.....

- Di che cosa si lamenta?

.....

2 Sottolinea nel testo le parole che descrivono lo stato d'animo della protagonista.

- 1 Completa sul quaderno le pagine di diario, facendo parlare in prima persona i protagonisti e descrivendo i loro stati d'animo.

Giovedì 2 febbraio

Caro diario,
oggi in mensa ho fatto una figuraccia colossale.
Tutti hanno riso fino a strozzarsi; io, al contrario, non mi sono divertita affatto.
Ho trattenuto a stento le lacrime e i singhiozzi mi sono rimasti in gola.
Che vergogna! Avrei voluto sprofondare...

Rosa Dattolico

Venerdì 16 marzo

Caro diario,
sono arrabbiata da matti perché ieri a ricreazione quelle pettegole di Luisa e Patrizia hanno frugato nello zainetto e, mentre cercavano di mettere un grosso ragno di plastica nell'astuccio dei colori per impressionarmi, ti hanno scoperto e sequestrato.
Le ho scoperte in bagno mentre ti sfogliavano...

Rosa Dattolico

Lunedì 20 maggio

Caro diario,
sono molto triste e sfortunata. La mia compagna di banco è assente da un bel po' di giorni. Beata lei! Si è presa il raffreddore e poi la varicella.
Spesso mi chiedo: "Non la potevi attaccare anche a me la varicella? Mi sarei accontentata anche di un bel raffreddore con 38 di febbre".
Egoisticamente ha pensato solo a se stessa e pensare che è la mia migliore amica!...

Rosa Dattolico

1 Scrivi una pagina di diario. Racconta un episodio che ti è capitato esprimendo le emozioni provate. Ricorda di usare un linguaggio confidenziale.

Data

Formula
di apertura

Formula
di chiusura

<p>Come reagisce la nonna? E il nonno?</p>	<p>.....</p>
<p>Chi arriva all'improvviso?</p>	<p>.....</p>
<p>Cosa accade?</p>	<p>.....</p>
<p>Come si conclude la vicenda?</p>	<p>.....</p>

- 1 Sviluppa le storie sul quaderno narrando in prima e in terza persona e utilizzando la **fabula** o il **flashback**.

Un piacevole ricordo

Una mattina quando tornai dalla spiaggia, vidi che il mio castello di sabbia non c'era più. Le onde lo avevano tutto disfatto.

- Non importa – disse Nino per consolarmi
- tanto oggi voglio insegnarti a nuotare.
- A nuotare? Ma io non ne sono capace...

Z. Arona



Le chiavi della macchina

A casa mia, come in ogni famiglia che si rispetti, si verifica almeno una volta alla settimana la cosiddetta “tragedia delle chiavi della macchina”.

Di solito essa scoppia nel momento più cruciale della giornata: le nove di mattina...

A. Amurri

La locanda del “gufo allegro”

Un lampione illuminava a malapena un'insegna di legno che rappresentava un gufo dall'aria torva e feroce mentre stringeva nel becco un topo morto. Sotto l'insegna stava scritto: “Al gufo allegro”. Il ragazzo spinse la porta ed entrò. Da una porta, che sembrava quella della cucina, uscì...

Stefano Bordiglioni



- 1 Sviluppa le storie sul quaderno inserendo alcuni elementi con **caratteristiche fantastiche**.

Uno strano malessere

Il malessere di Giacomo crebbe col passare dei giorni e si fece manifesto agli occhi di chiunque. Lo vedevano andare avanti e indietro per il cortile, parlando concitatamente fra sé e sé e a mezzogiorno imboccare la strada che immetteva nella provinciale. Giunto all'incrocio...

A. Jesi Soligoni



Avventura in montagna

Gigi e Tom credevano che le stelle alpine fossero lì a portata di mano, come le margherite nei prati. Invece si resero presto conto che questi pallidi fiori dei monti non sono poi così disponibili. Finalmente Tom scorse una stella alpina su uno sperone di roccia e gettò un urlo di gioia...

A.T. Stirelli

Il nuovo vicino

Un tale si è trasferito nella casa accanto alla nostra, era ora che ci venisse qualcuno, perché la casa era vuota da più di un anno.

Mi spiace, perché avrei preferito che la casa fosse vuota. In giardino le erbacce e i rovi sono talmente alti che mi arrivano quasi alle spalle.

Una sera ho visto il vicino...

Florence Dutruc Rosset



Il gigante egoista

Ogni giorno, quando uscivano dalla scuola, i bambini avevano l'abitudine di andare a giocare nel giardino del gigante.

Era davvero un bel giardino, grande, con molta erba verde e soffice. Qua e là, sparsi fra l'erba, si vedevano magnifici fiori, che parevano stelle, e c'erano pure dodici peschi, che a primavera si coprivano di una fioritura delicata, dal bel colore rosa perlaceo, e d'autunno davano frutta saporita.

Gli uccelli si posavano sugli alberi e cantavano così dolcemente, che i bambini interrompevano i loro giochi e ascoltavano.

– Quanto si sta bene qui! – si dicevano l'un l'altro.

Un giorno il gigante tornò; vide il suo giardino pieno di ragazzi che giocavano.

– Che cosa fate qui? – gridò allora in tono burbero; e i bambini fuggirono lontano. Il mio giardino è soltanto mio... – disse il gigante – e non permetto a nessuno di giocare qua dentro.

Fece costruire tutt'intorno al giardino un alto muro: era davvero un gigante egoista.

I poveri ragazzi non sapevano più dove andare a giocare, ormai. Poi venne la primavera, e per tutta la campagna si videro fiori e uccelli. Solo nel giardino del Gigante continuava ad essere inverno. Gli uccelli non cantavano là dentro, gli alberi non fiorivano.

Soltanto la Neve e il Gelo rimasero nel giardino.

– Non capisco perché la primavera tardi tanto a venire – diceva il Gigante – guardando il suo freddo e arido giardino bianco. Ma né la Primavera, né l'Estate vennero mai più mentre il Gelo e la Neve lo coprivano.

Oscar Wilde, *Il gigante Egoista*



1 Sottolinea nel testo le parole che descrivono il giardino e rispondi alle domande.

- Com'è? Bello o trascurato? Da che cosa si capisce?

.....

.....

2 Amplia la descrizione del giardino sul quaderno, aggiungendo nuovi particolari.

Zio Pasquale

Una mattina mentre facevo colazione vidi la testa di zio Pasquale spuntare cautamente dalla porta: – È pronto il caffè? – chiese. Zio Pasquale venne avanti strascicando le ciabatte sul pavimento e, stropicciandosi gli occhi ancora gonfi di sonno, si arrestò vicino ai fornelli.

– Ho ancora voglia di dormire – disse e incominciò a sbadigliare poi, sgranò gli occhi, batté più volte le ciglia come fanno le bambole e, accarezzandosi i quattro capelli corvini esili come fili d'erba, si mise a sedere e iniziò a ronfare.

Io nel frattempo avevo posato lo sguardo sui suoi mutandoni bianchi e sulle buffe gambotte pelose: “Poveraccio, sembra proprio un pupazzo di gomma” pensai sorridendogli.

– Zio Pasquale, il caffè è pronto! – gli dissi.

– Che buon profumo! – esclamò lo zio, facendo schioccare la lingua.

Dopo un po' cadde in un sonno profondo.

“Zio Pasquale è andato in letargo, d'ora in poi lo chiamerò zio ghiro”, pensai raggiungendo la mamma in giardino.

Rosa Dattolico



1 Completa la tabella.

Aspetto fisico	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
Comportamento	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

2 Descrivi il comportamento singolare di una persona che conosci molto bene, raccontando un breve episodio.

Diana

Diana, quando si guardava allo specchio, vedeva una spilungona tutta gomiti e ginocchia, con un naso enorme e una carnagione pallidissima, color patata cruda. I suoi capelli erano di un insignificante color castano rossiccio e, per completare il disastro, da circa un anno l'oculista le aveva ordinato di portare gli occhiali.

Le compagne a scuola per farla arrabbiare la chiamavano Quattrocchi, ma Diana era superiore a queste meschinità. Non bisogna credere che a scuola Diana non avesse amiche. Tranne che a quelle sette od otto smorfiose della bancata di destra, era simpatica a tutta la classe, perché era generosa e aiutava sempre le vicine nei compiti più difficili di grammatica. Ma soprattutto perché era bravissima a raccontare le trame dei film che aveva visto, facendo non solo le voci e la facce degli attori, ma anche le musiche, il rumore dei cavalli al galoppo e persino, se era un film del mistero, il cigolio della porta o i passi dell'assassino che sale le scale. Così che, alle ascoltatrici, quel film sembrava di averlo visto anche loro.

Bianca Pizzorno, *Diana, Cupido e il commendatore*, Mondadori



1 Sottolinea nel brano con colori diversi le parole che descrivono l'aspetto fisico di Diana e il suo carattere e completa la tabella.

Aspetto fisico	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
Carattere	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

2 Rileggi la descrizione di Diana e arricchisci l'aspetto fisico (occhi, bocca, orecchie...) con nuovi particolari significativi inserendo paragoni o similitudini.

Diana, quando si guardava allo specchio, vedeva una spilungona tutta gomiti e ginocchia, con un naso enorme e una carnagione pallidissima, color patata cruda. I suoi capelli erano di un insignificante color castano rossiccio, gli occhi

.....

....., per completare il disastro, da circa un anno l'oculista le aveva ordinato di portare gli occhiali.

3 Descrivi una ragazza che sia l'opposto di Diana, tenendo presente i nuovi dati. Inserisci i paragoni adatti.

Statura: bassa
Naso: piccolo e arrossato
Capelli: cespugliosi
Orecchie: un po' a sventola

Sopracciglia: folte
Occhi: grandi azzurri e vivaci
Faccia: larga e lentiginosa

.....

4 Ricopia poi la descrizione sul quaderno e arricchiscila con nuovi particolari: abbigliamento, carattere e abitudini.

L'asinello

Come era bello Martino. Non c'era un asino più bello di lui.

Aveva le orecchie lunghe e il pelo scuro, quasi nero, ma la pancia era cenere, e anche l'estremità del muso cenere, morbida a toccarsi vicino alla bocca. E aveva gli occhi grandi, che raccoglievano un piccolo universo pieno di colori.

Con lui si poteva discorrere, perché capiva. Non capiva tutto, ma capiva, e veniva a spingermi con la testa sulla spalla quando aveva voglia di giocare, oppure non mi dava retta, se aveva voglia di mangiare.

Io cercavo l'erba più grassa per Martino. Mi fermavo e lo legavo con una corda lunga lunga, perché potesse pascolare a piacere. E lui guardava, sembrava quasi con riconoscenza, e qualche volta ragliava di piacere. Si metteva a strappare l'erba con le labbra, ma se c'era un fiore gli girava intorno senza mangiarlo, perché sapeva che i fiori mi piacciono.

Giuseppe Berto, *Il Brigante*, BUR



1 Sottolinea nel testo con colori diversi le parole che descrivono l'aspetto fisico e i comportamenti dell'asino Martino.

2 Segna con una X le affermazioni corrette.

- La descrizione è oggettiva.
- L'autore descrive alcuni particolari dell'aspetto fisico dell'asino Martino.
- Viene descritto il comportamento dell'asinello nei confronti del suo padrone.
- L'autore usa un linguaggio scientifico.

3 Il testo può far parte di un racconto.

Utilizzalo inventando un episodio che ha per protagonisti l'asinello Martino e il suo padrone.

La farfalla e il cane

- 1** Sottolinea nel testo i dati di movimento: quelli del cane e quelli della farfalla.

La sua attenzione fu attirata da una farfalla arancione che svolazzava leggera intorno alle pianticelle che crescevano al margine del campo.

Il cane si slanciò, diede una zampata; la farfalla leggera e disinvolta gli sfiorò il muso e passò oltre.

Pronto il cane si girò su se stesso: la farfalla era lì a un metro da lui, fluttuava indecisa intorno a dei minuscoli fiori azzurri. Il cane fece un passo e si fermò: incurante di lui, la farfalla insisteva in quel suo volo leggero, indeciso. Quasi era ferma ora, pur senza essersi posata: il cane si buttò in avanti con tutte e due le zampe: credeva di averla presa, ma un momento dopo la vide che filava placida, rasente, due metri più in là.

Abbaiò, e con un balzo le fu nuovamente sopra; di nuovo la farfalla gli sfuggì da sotto le zampe e continuò il suo volo leggero, tranquillo, un palmo sopra la terra.

Esasperato il cane abbaiò e si lanciò di nuovo; e di nuovo l'inafferrabile farfalla sfuggì alla presa.

Carlo Cassola, *L'uomo e il cane*, Sansoni



- 2** Osserva l'immagine e descrivi le caratteristiche del cane (colore, orecchie, muso, occhi, coda, modo di camminare), il carattere e le abitudini. Puoi cominciare così:

Il mio cane si chiama Pachi. È di media grandezza, ha il pelo scuro, con una macchia bianca

.....

.....

.....

.....

.....

- 3** Utilizza i dati di movimento per descrivere un pesciolino nella boccia di cristallo o un uccellino in gabbia.

La descrizione oggettiva e soggettiva

Il porcospino

Il porcospino è un roditore che vive solo nelle regioni calde. È riconoscibile per gli aguzzi spini bianchi e neri che ha sul dorso, che gli servono per terrorizzare l'avversario.

Il porcospino vive per lo più solitario, o in piccoli gruppi, e abita ai piedi delle colline, o accanto ai luoghi abitati.

Conduce una vita notturna e possiede quindi vivissimi l'olfatto e l'udito.

Si nutre di vegetali, piante, germogli, radici, tuberi e piccoli animali.

La presenza del porcospino è apprezzata dall'uomo in quanto è un eccezionale cacciatore di topi, nonché l'unico tra gli animali a poter affrontare e vincere la vipera, essendo completamente immune dal veleno di questo rettile.

Quando è in pericolo e quando va in letargo assume l'aspetto di una palla irta di punte.

da *Il mondo degli animali*, Fratelli Melita Editore



• La descrizione è:

oggettiva

soggettiva

1 Trasforma il testo in una descrizione soggettiva utilizzando i dati sensoriali, similitudini, aggettivi ed esprimendo impressioni personali. Puoi incominciare così:

Io e mio cugino decidemmo con nonno Piero di andare nel boschetto a raccogliere le more.
Ad un tratto nonno Piero aguzzò la vista e si fermò di scatto

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Ricorda che si può descrivere un ambiente da un punto di **vista fisso**, così come si presenta davanti agli occhi di chi sta fermo ad osservare, o da un punto di **vista mobile**, quando l'osservatore si muove e il suo punto di vista cambia.

Davanti alla finestra

Mi fermai immobile davanti alla finestra. Pioveva, la strada era bagnata, i marciapiedi scuri. Alcune macchine stavano parcheggiando; altre, ferme, erano coperte di pioggia. La gente attraversava la strada rapidamente, entrava e usciva dall'ufficio postale nel moderno edificio dirimpetto. Il vetro cominciava ad appannarsi. Dietro la sottile pellicola di vapore osservavo i passanti che andavano a imbucare la posta. La pioggia dava loro un'aria da cospiratori.

Si fermavano davanti alla cassetta delle lettere, estraevano una busta dal cappotto e, svelti svelti, per non bagnarla, la infilavano nella fessura, rialzandosi il bavero per ripararsi dalla pioggia.

J.P. Toussaint, *La stanza da bagno*, Quando

• La descrizione è fatta da un osservatore:

- fermo
- in movimento

1 Seguendo la stessa struttura del testo descrivi ciò che vedi dalla finestra della tua cameretta.



La casa sul mare

1 Sottolinea con colori diversi i dati sensoriali.

La bambina era in terrazza e guardava verso il mare. Verso la spiaggia il mare era celeste, ma verso il porto era così abbagliante di sole che pareva un incendio bianco: faceva male agli occhi. Però la bambina rimase un bel pezzo a fissarlo incantata, e quando si voltò per tornare dentro quasi non ci vedeva più. La bambina attraversò l'anticamera e aprì la porta dello studio. Lì le finestre erano ancora chiuse e c'era un'ombra profonda. Appoggiati qua e là e appesi alla parete c'erano i quadri che il papà aveva dipinto l'anno prima: sembravano illuminati di luci leggere. Però era bello quello studio. C'era l'odore salato del mare e insieme gli odori della vernice, dei colori ad olio, i buoni odori dei quadri.

P. Carpi, *Le finestre del sole*, Vallardi



2 Quale ordine segue la descrizione?

- Dall'alto verso il basso
- Dall'esterno all'interno
- Da sinistra verso destra
- Dall'interno verso l'esterno

3 Immagina di stare in terrazza a guardare il mare. Descrivi quello che vedi utilizzando i dati visivi, uditivi e olfattivi.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- 1** Completa sul quaderno le descrizioni e arricchiscile seguendo lo schema: aspetto fisico, carattere e abitudini. Aggiungi impressioni personali e utilizza opportunamente i dati sensoriali e le similitudini.

Il nonno

È un nonno allegro. Lavora il legno con grande cura e abilità. È il più bravo falegname di tutte le montagne, sa suonare la fisarmonica e la zampogna e ha una gran voce che riempie la vallata. Il nonno è alto e magro, fiero con i capelli completamente bianchi.

E. Vittoriani, *Conversazioni in Sicilia*, Bompiani



La cavalla Dora

Dora era una bellissima cavalla: alta, enorme, slanciata, con riflessi di rame sul mantello. Aveva occhi rotondi e mobilissimi. Riusciva a muovere gli orecchi in tutte le direzioni. La guardavo: alzava e abbassava continuamente la testa e con le zampe anteriori ogni tanto raspava il terreno.

E. Vittoriani, *Conversazioni in Sicilia*, Bompiani

La soffitta

La soffitta era lunga e profonda, piena di polvere. Era illuminata da due finestre a forma di oblò, e ospitava tutti i vecchi mobili della casa. Coperti di panni e lenzuola, se ne stavano rannicchiati ai lati del sottotetto come fantasmi in una sala da ballo, lasciando un grande spazio vuoto al centro su cui era stato adagiato un materasso, con lenzuola e asciugamani sopra.



La descrizione fantastica di persone e di animali

- 1 Continua sul quaderno le descrizioni, aggiungendo nuovi particolari, impressioni personali e utilizzando dati sensoriali e similitudini.



Melmadiluna

Mai ci fu una strega più malvagia di Melmadiluna. Si era guadagnata addirittura una Medaglia d'Oro Infernale per la malvagità quando aveva tredici anni.

Oltre a essere malvagia, Melmadiluna era brutta. Nessuna meraviglia che uomini grandi e grossi impallidissero al semplice suono del suo nome.

Andrew Matthews, *Gatti streghe e cavalieri*, A. Mondadori

Il mostro della palude

Era una specie di grande lucertolone, con una coda squamosa e fangosa e zampe palmate dai lunghi artigli. Il corpo bitorzolato grondava fango. Sul muso allungato spuntavano due occhi gialli con le pupille verticali e dalla bocca aperta colava un rivolo di fango scuro su una fila di denti piccoli e affilati.

F. Ruggi Traversi, *Il mostro della palude*, Edizioni EL



La descrizione fantastica di luoghi

- 1** Completa sul quaderno le descrizioni usando le parole dello spazio o dati di posizione: parole che indicano la posizione degli elementi osservati in base al percorso dello sguardo: a sinistra, a destra, al centro, dietro, davanti... Utilizza i dati sensoriali, aggettivi, similitudini per esprimere impressioni.

Il paese di porcellana

Quando furono tutti seduti in fila lungo il bordo del muro guardarono sotto, e videro uno stupefacente spettacolo. Davanti a loro c'era una gran distesa di territorio liscio, bianco e luccicante come il fondo di un enorme piatto. Sparpagiate qua e là c'erano molte case fatte totalmente di porcellana, e colorate a tinte vivacissime.

L. Frank Baum, *Il meraviglioso mago di Oz*, BUR



La strana montagna

Il cielo era azzurro velato da una leggera nebbiolina. Si distinguevano tutt'intorno le montagne. Una in particolare attirò la mia attenzione. Aveva sulla cima strani alberi d'un verde cupo e tre grandi chiazze scure che si rivelarono essere due enormi occhi e una bocca grande quanto una voragine...



Dal dentista

Un bel giorno la mamma e il papà si ritrovarono d'accordo sul fatto che forse era il caso di consultare un dentista. Ulla peppa! Che esperienza! Mi ricordo tutto come se fosse ieri.

Mi ricordo della grande lampada sopra la poltrona, del grosso naso del dentista, delle sue larghe narici, delle sue folte sopracciglia nere, dei suoi occhi piccoli come quelli di un maiale, o grandi come quelli di una civetta.

Si avvicina alla mia bocca come per entrarci, prende la rincorsa, si avvicina di nuovo.

– Già... già... – dice. – Ecco ecco ecco... Mmmmm... Apri bene... Ferma così! Apri bene!

Io sono in preda al panico. **(Descrivi lo stato d'animo della protagonista)**

Dopo un lungo momento di silenzio, come se stesse cercando la verità nel fondo di un pozzo abissale, il dentista emette il suo verdetto: – Signora Boccaspina, a sua figlia serve un apparecchio ortodontico altrimenti...

Michel Lucet

1 Come reagiranno, saputo la notizia, la signora Boccaspina e la figlia? Immagina e descrivi.



A casa degli zii

Chiara stava trascorrendo alcuni giorni in campagna ospite dei nonni e degli zii, che abitavano in una graziosa casetta **1** circondata da un bellissimo giardino **2**.

Chiara si divertiva tantissimo con i cuginetti soprattutto con Marco **3**.

Un giorno i due imboccarono un sentiero e si inoltrarono nel bosco **4** in cerca di fragole. Ad un tratto Marco sentì un lieve fruscio, afferrò per un braccio Chiara e indietreggiò bruscamente.

– Credevo fosse una vipera – disse sbiancando di colpo.

Chiara, invece, scoprì che a spaventarli era stato un vispo scoiattolino, che saltellava allegramente tra i rami di un grande albero.

I due rimasero per un po' col naso per aria incantati a guardare le peripezie del piccolo e spericolato acrobata **5**.

Quando giunsero a casa, Chiara raccontò tutto al nonno.

– E le fragole? – chiese la nonna un po' delusa.

– Le ha divorate lo scoiattolo – proruppe Marco sorridendo.

1 Riscrivi il testo sul quaderno arricchendolo di elementi descrittivi nei punti indicati aiutandoti con le domande.

- 1** Com'era la casetta?
- 2** Com'era il giardino? Perché era bellissimo?
- 3** Che tipo era Marco?
- 4** Com'era il sentiero? E il bosco? Quale sensazione provò Chiara attraversandolo?
- 5** Quali acrobazie faceva lo scoiattolino? Com'era il suo aspetto?



Ricorda che il **racconto umoristico** ha lo scopo di far **divertire** il lettore. I personaggi sono **pasticcioni** e **distratti**, accadono **situazioni** buffe e assurde e spesso ci sono degli equivoci.

Ladro di burro

In una sera d'inverno un bottegaio si preparava a chiudere il negozio, quando si accorse che un cliente, rimasto dentro, aveva preso di nascosto un bel pezzo di burro e se l'era nascosto nel cappello. Ora, con il cappello in testa, stava per uscire. Subito il bottegaio pensò come vendicarsi.

– Ehi, Seth! – esclamò, richiudendosi l'uscio dietro e battendo una mano sulla spalla del ladruncolo. – Beviamo un gocchetto di roba calda. Con questo freddo è quello che ci vuole.

Seth dovette accettare. Il bottegaio lo piantò a sedere vicino alla stufa e cominciò a mettere dentro della legna.

Seth sentiva il burro sciogliersi tra i capelli; cercò di alzarsi, ma il bottegaio lo ricacciò a sedere, mettendogli in mano un bicchiere di caffè bollente.

– Bevete: andrà giù liscio come burro!

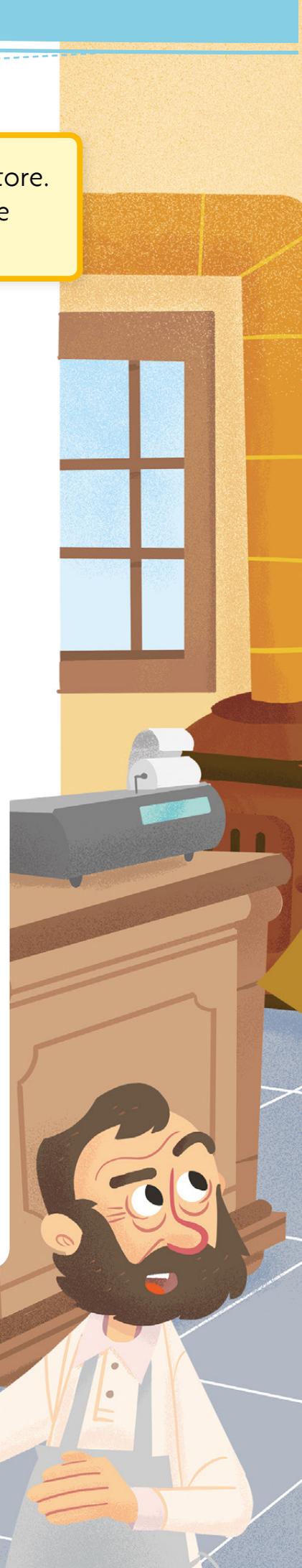
Seth si stava liquefacendo per il caldo: il burro gli colava a rivoli sul collo ormai unto e bisunto.

– Ma... Seth... voi sudate! – gli disse il bottegaio. – Perché non vi levate il cappello?

– Lasciatemi uscire! – implorò il povero Seth. – Non sto bene!

– Visto che volete proprio andare... allora buona sera! – disse il bottegaio a Seth, che intanto si era precipitato fuori; poi aggiunse: – Lo scherzo che vi ho fatto vale ben più del prezzo del burro che avevate nel cappello... Perciò non parliamone più!

M. Twain, *Racconti umoristici*, Bompiani



Gli occhiali che fanno leggere

Un contadino, che non sapeva leggere, ricevette una lettera dal titolare.

Che cosa gli ordinava?

Dopo aver girato e rigirato il foglio tra le mani senza capirci niente si recò dal parroco pregando di dirgli ciò che era scritto nel foglio.

Il parroco inforcò gli occhiali, poi lesse ad alta voce; e il contadino, dopo averlo ringraziato, se ne andò soddisfatto: primo per aver saputo cosa voleva il titolare e poi per aver capito che mettendosi gli occhiali si potevano leggere le lettere.

da Senza Frontiere, Cetem



1 Leggi e completa il racconto sul quaderno aiutandoti con le domande.

- Cosa successe quando il contadino si recò in paese dall'ottico per acquistare un paio di occhiali? (Immagina la scena e rendila divertente attraverso le battute che si scambiano i personaggi)
- Quale consiglio diede l'ottico al contadino?
- Quale risposta ricevette in cambio?
- Come si concluse la vicenda?

2 Scrivi anche tu alcune barzellette sul quaderno.

Al ristorante Roberto, vedendo il cameriere zoppicare, chiede premuroso: – Avete i calli?
– Attenda un momento che vado a chiedere al cuoco.

Renzo Zanoni, *Il nuovo grande libro delle barzellette per bambini*



Risatissime

Una bambina torna a casa dopo il primo giorno di scuola. La madre le chiede: “Cosa hai imparato oggi?”.

La bambina risponde: “Non abbastanza, vogliono che torni anche domani”.

La maestra chiede a un alunno: “Dimmi il nome di un rettile”.

“Un cobra”, risponde l'alunno.

“Bravo, e ora dimmi il nome di un altro rettile”.

E l'alunno: “Un altro cobra!”.

Un bambino chiede al papà: “È vero che le carote fanno bene alla vista?”.

Il papà: “Certo! Hai mai visto un coniglio con gli occhiali?”.

Focus Junior



1 Scrivi anche tu due barzellette.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....





Ricorda che il **racconto di avventura** si svolge in **luoghi pieni di pericoli** e di **ostacoli da superare**. I personaggi sono dotati di **coraggio** e di **spirito di iniziativa**. Il **ritmo della narrazione** deve essere veloce e incalzante.

1 **Sottolinea con colori diversi:**

- **i protagonisti**
- **il luogo in cui si svolge la vicenda**
- **le parole che creano più tensione emotiva nel lettore**

Nella foresta

I ragazzi arrivarono in un punto della foresta che sembrava l'ideale per l'accampamento.

Gironzolando trovarono anche una piccola sorgente d'acqua molto fresca. Bevvero a lungo servendosi di grandi foglie di quercia come tazze.

Poi andarono in esplorazione: attraversarono piccoli cespugli intricati e saltarono tronchi d'alberi marciti.

La sera tornarono all'accampamento.

Il silenzio incominciò pian piano a impressionare l'animo dei ragazzi.

A un tratto, sentirono un rumore lontano.

Vi fu silenzio, poi un rimbombo.

I tre ragazzi balzarono in piedi e si misero a correre verso il villaggio.

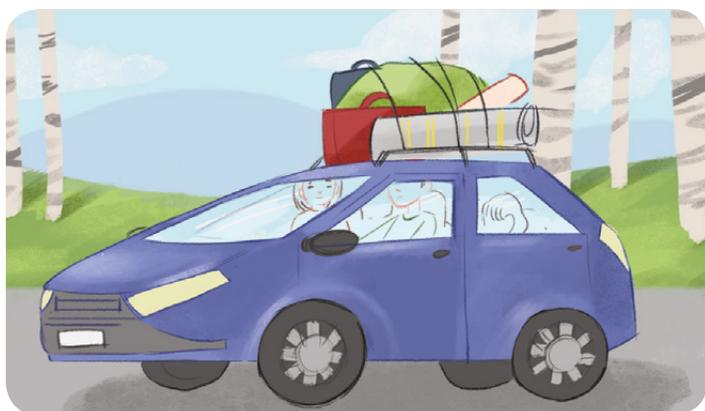
Giunti alla riva scostarono i cespugli ed ebbero una piacevole sorpresa: un battello navigava e ogni tanto dall'imbarcazione si innalzava un getto di vapore bianco, con un rombo cupo.

I ragazzi capirono quale era stato il motivo delle loro preoccupazioni e risero di gusto.

Mark Twain, *Le avventure di Tom Sawyer*, Editrice Piccoli

Dalle immagini al testo

- 1 Osserva le scene e scrivi sul quaderno un racconto avventuroso che ha come protagonista una famiglia che si appresta a tornare a casa dopo le vacanze e che per un guasto alla macchina è costretta a trascorrere la notte lungo un sentiero che attraversa un bosco.



- 2 Mettiti nei panni di uno dei due fratellini e narra il racconto in prima persona. Trova un titolo adatto per il racconto.

Il **racconto di paura** racconta storie di **mistero** che fanno venire i brividi. Ricorda che i personaggi del racconto di paura possono essere **reali** o **fantastici** come mostri, vampiri, streghe, fantasmi... La storia è ambientata in **luoghi da brivido**: case diroccate, antichi castelli, cimiteri, cantine buie...

Mostri in soffitta

- Tu hai paura dei mostri? – chiede Fabrizio a Cecilia, la sua migliore amica.
- E come faccio a saperlo? Non ne ho mai visti – risponde Cecilia.
- Io sì, invece, in soffitta! – dichiara Fabrizio.
- Allora andiamo a vedere – dice Cecilia ridendo.

Appena arrivati davanti alla soffitta, sentono uno strano rumore: TOC, TOC, TOC... e ancora: TOC TOC TOC...

Poi niente, silenzio assoluto. Cecilia sgrana gli occhi e spalanca la bocca.

- Entriamo? – chiede subito dopo la bambina con un filo di voce.

Vorrebbe tanto che Fabrizio rispondesse di no. Invece, lui fa cenno di sì. Deciso, nonostante abbia una fifa blu.

Così Fabrizio apre lentamente la porta.

La soffitta è un luogo inquietante. Nella penombra si distinguono le sagome di bauli, vecchi giocattoli, mobili...

I due bambini sgusciano dietro una grossa trave di legno e rimangono in ascolto.

Ecco che sentono di nuovo quel rumore e questa volta è proprio vicino: TOC, TOC, TOC...

Sotto il vecchio canotto rosso qualcosa si muove!

Terrorizzati Fabrizio e Cecilia si prendono per mano, non riescono a staccare lo sguardo dal canotto.

Finché... a un tratto... il viso di Cecilia si illumina.

- Ma guarda la tua famiglia di mostri! – ride sollevata.
- Sono martore.

Anita Schorno, *Un mostro alla finestra*, Nord-Sud Edizioni

- 1 Qual è l'elemento che contribuisce a creare nei protagonisti lo spavento? Sottolinea nel testo le parole che fanno capire la paura provata dai protagonisti del racconto.



Casa con fantasma

La vecchia casa dei nonni di Jimmy era abitata dai fantasmi... o almeno così dicevano tutti, nel villaggio. Se solo Jimmy avesse potuto dimostrare che non era vero, zia Mary avrebbe potuto dare la casa in affitto.

Un sabato, quando la zia era al villaggio, Jimmy prese dal gancio della cucina la chiave della casa stregata e si avviò. L'idea di scoprire da sé se la casa era stregata gli era sembrata subito buona.

A. Hitchcock, *Otto racconti contro la paura*, Vallecchi Editore

(Com'era la casa? Che impressione ebbe Jimmy?) Descrivi.

.....

.....

.....

All'improvviso Jimmy sentì alcuni rumori che lo fecero sobbalzare. **(Di che rumori si tratta? Che cosa fece Jimmy?) Descrivi e racconta.**

.....

.....

.....

.....

.....

Indietreggiando a piccoli passi Jimmy si fermò travolto dal terrore. Davanti ai suoi occhi c'era un fantasma senza testa. **(Com'era il fantasma? Cosa fece? Cosa disse a Jimmy? Come reagì il ragazzo? Cosa successe? Come si concluse la spaventosa vicenda?) Descrivi e racconta.**

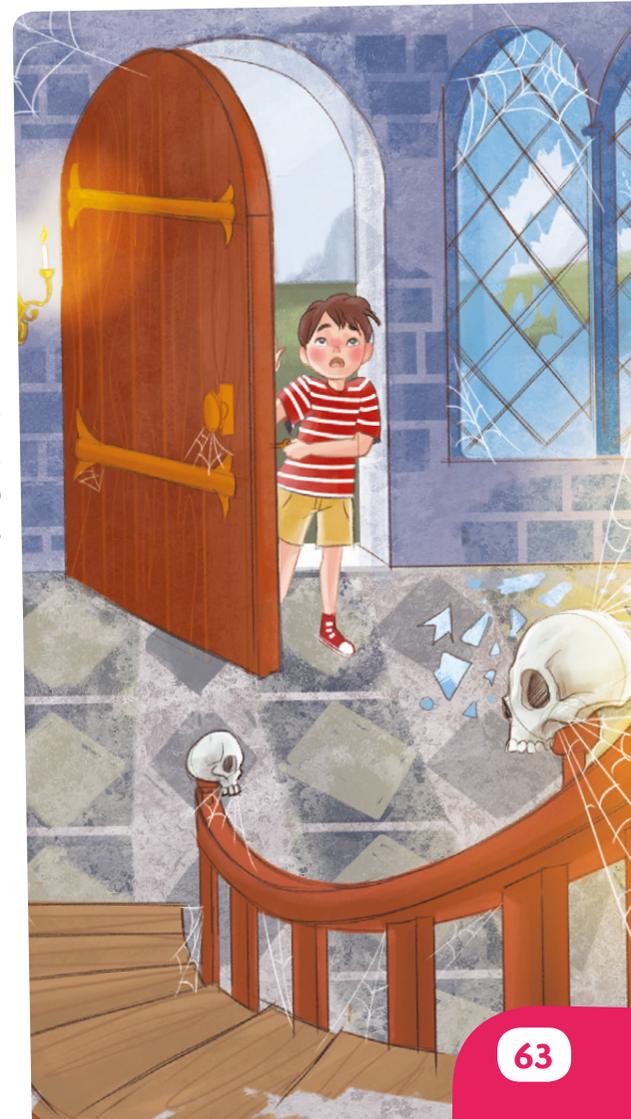
.....

.....

.....

.....

.....





Le rime

Per dare **ritmo** e **musicalità** si utilizzano parole in rima, quelle che finiscono con lo stesso suono.
La **rima baciata** si ha quando rimano due versi consecutivi secondo lo schema **AABB**.

Nebbia

Nebbia furfante che rubi i colori
Dove li hai messi, tirali fuori
Nebbia fumante che fiati sul vetro
Tanto lo so che c'è il mondo là dietro
Fata d'inverno col velo da sposa
Dentro di te la mia casa riposa
Vola un uccello e buca quel velo
Dietro lo so che c'è il cielo.

C. Nöstlinger, *Storie del piccolo Franz*, Piemme

1 Evidenzia con lo stesso colore le parole che rimano fra loro.

• Questa poesia è in rima

2 Scrivi una poesia in rima baciata. Puoi cominciare così:

C'era una volta un vecchio signore
che si recò da un bravo dottore.

.....
.....
.....
.....
.....
.....



La **rima alternata** si ha quando il primo verso rima col terzo, il secondo col quarto e così via, secondo lo schema **ABAB**.

Il mondo colorato

Voglio dipingere il mondo intero
con i colori che piacciono a **me!**
Innanzitutto scarto il **nero**,
perché è il colore più triste che **c'è!**

Desidero fare il sole arancione,
le nuvole rosse, il cielo violetto
e tutti i fiori di un giallo limone,
e gli altri colori dove li metto?

Coloro i prati di verde e di blu,
farfalline azzurre sopra ogni cosa,
ma ciò che amo di più
è la mia mamma vestita di rosa.

Margherita Solari, *Il libro delle filastrocche*, Libritalia

1 Evidenzia con lo stesso colore le parole che rimano fra loro.

• Questa poesia è in rima

2 Scrivi una poesia in rima alternata. Puoi incominciare così:

Una barchetta

Una barchetta spinta dal vento
scivola piano, scivola via
sembra un uccello d'argento
che s'allontana con allegria.

.....
.....
.....
.....



La **rima incrociata** si ha quando il primo verso rima con il quarto e il secondo con il terzo, secondo lo schema **ABBA**.

Un uccelletto

In cima a un'antica **pianta**,
nel roseo ciel del **mattino**,
un uccelletto **piccino**
(oh, come piccino!) **canta**.

Canta? Non canta; cinguetta.
Povera, piccola gola,
ha in tutto una nota sola,
e quella ancora imperfetta.

Perché cinguetta? Che cosa
lo fa parer sì giulivo?
S'allegra d'essere vivo
in quella luce di rosa.

Arturo Graf, *Le rime della selva*, Carabba



1 Evidenzia con lo stesso colore le parole che rimano fra loro.

• Questa poesia è in rima

2 Scrivi una poesia in rima incrociata.
Puoi incominciare così:

Nel fresco mattino

Appena spunta il sole
nel fresco mattino
cinguetta un uccellino
nel mio vaso di viole.

.....
.....
.....
.....



La similitudine

La **similitudine** è un paragone tra due elementi diversi che hanno delle caratteristiche in comune. È introdotta da: sembra, come, è simile a...

1 Sottolinea la similitudine.

Spunta la Luna

Quando spunta la Luna
tacciono le campane
e i sentieri sembrano
impenetrabili.

Quando spunta la Luna
il mare copre la terra
e il cuore diventa
isola nell'infinito.

Federico G. Lorca, *Poesie*, Guanda



2 Rispondi alle domande.

- Da quante strofe è composta la poesia?
- Da quanti versi?
- Quali elementi predominano nella prima e nella seconda strofa?
- Quale sensazione hai provato leggendo la poesia?

3 Completa le frasi inserendo le similitudini.

- Il sole splendeva come (similitudine)
- I petali erano rossi come (similitudine)
- Il mare azzurro sembrava (similitudine)
- I tuoi occhi sembrano (similitudine)

La metafora

La **metafora** è una similitudine abbreviata: vengono accostati due elementi che si somigliano eliminando il paragone.

Verde

- 1 Leggi la poesia e sottolinea le similitudini e la metafora.

L'alba era verde come una mela
il cielo verde come un vino
alzato nel sole: la luna era
un petalo d'oro, tra loro due.

David H. Lawrence

La galleria

- 2 Leggi la poesia e scopri la metafora.

La galleria è una notte per gioco
è corta corta e dura poco.
Che piccola notte scura scura!
Non si fa in tempo ad aver paura.

Gianni Rodari



- 3 Completa inserendo le metafore.

- La notte buia era (metafora)
- Il cielo è (metafora)
- Le strade sono (metafora)
- Il ciliegio in fiore è (metafora)

La personificazione

La **personificazione** è una figura retorica che consiste nell'attribuire caratteristiche, sentimenti ed azioni umane ad elementi della natura, animali od oggetti.

1 Sottolinea le parole che ha utilizzato il poeta per personificare gli elementi naturali.

La brezza

Le cime degli alberi
s'inclinano
i pioppi sussurrano,
i prati fremono,
i ruscelli rabbriviscono.
Da lontano
l'eco di una campana argentina.
È la brezza
che soffia questa mattina.

Christian Broutin, *Filastrocche del tempo che fa*, Motta Junior

2 Completa la poesia inserendo le personificazioni.

Nel fresco mattino

Il sole
con le margherite
appena fiorite.
Il sole
con gli uccellini
che si
come bambini.



L'onomatopea

L'onomatopea è una parola che riproduce il **suono**, il **rumore** o il **verso** di ciò che indica. Per esempio: il **tic tac** della sveglia o il **cip cip** di un uccellino.

1 Evidenzia le onomatopee.

La ricreazione

Pif, pif, paf!
Si aprono le merendine.
Cric cric, croc!
Fan le patatine.
Gnam, gnam, gnam!
I morsi sui panini.

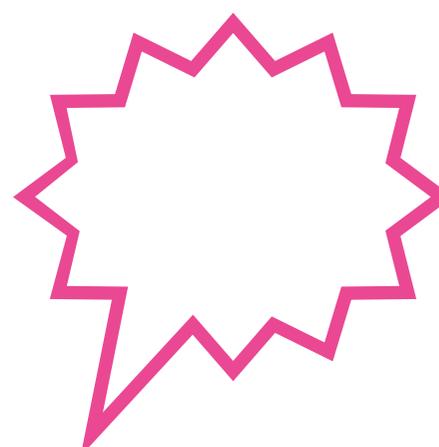
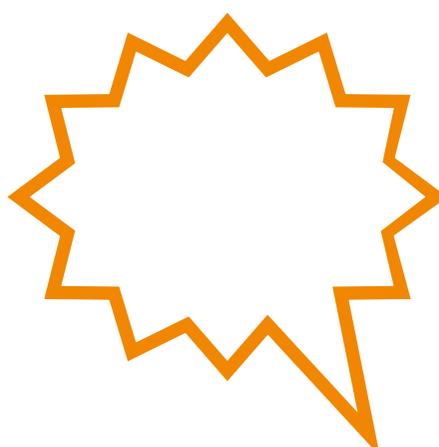
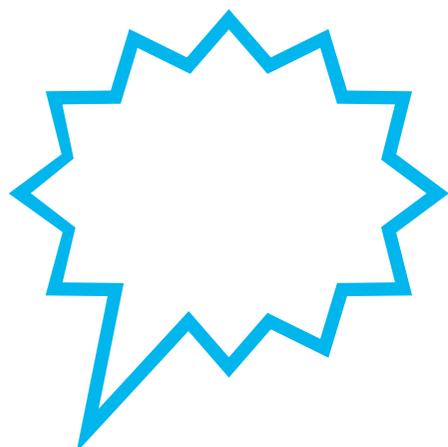
S. Bordiglioni, *Quante zampe ha il coccoelefante?*, Emme Edizioni



2 Scrivi accanto ad ogni suono ciò che lo produce.

- Toc... toc →
- Splashhhh →
- Vvvvvv →
- Cloppete, cloppete →

3 Cerca altri suoni onomatopeici e scrivi a cosa si riferiscono.



La similitudine, la metafora e la personificazione

- 1** Leggi e sottolinea nella poesia, con colori diversi, la similitudine, la metafora e le personificazioni.

Il vento

Il vento è un pagliaccio,
che piange e che ride
e come un monello
s'azzuffa, si calma, sta zitto
d'un tratto s'infuria
sibila e soffia,
sussurra e sospira
poi tacito dorme
se viene la sera.

R. Paciotti

- 2** Completa le similitudini.

- Le stelle di notte sembrano
- Il cielo al tramonto somiglia
- Le ciliegie somigliano a

- 3** Completa con le metafore.

- L'arcobaleno, un sorriso di mille colori.
- La giostra
- Le spighe

- 4** Completa con le personificazioni.

- I fiori sorridono
- Il vento



Il **testo informativo** ha lo scopo di trasmettere informazioni e conoscenze. Sono di solito testi di carattere storico, geografico e scientifico.

Per ricavare informazioni dal testo bisogna:

- capire l'argomento generale di cui si parla;
- dividere il testo in sequenze informative;
- individuare le informazioni più importanti di ogni sequenza.

I bambini dell'antico Egitto

Gli Egizi consideravano i bambini un grande dono e li accudivano con affetto: questo comportamento era proprio di tutte le classi sociali, ricche o povere che fossero.

Nelle famiglie più povere non c'era neppure la preoccupazione per il cibo e l'abbigliamento, dato che i bambini giravano nudi grazie al clima caldo e potevano mangiare pane e frutta in abbondanza.

Anche in condizioni di estrema povertà, del resto, avrebbero potuto nutrirsi di radici di papiro bollite.

Probabilmente molti bambini vivevano, oltre che con i genitori, anche con i nonni, perché nell'antico Egitto gli anziani erano molto rispettati. Le madri badavano ai figli finché questi non fossero stati abbastanza grandi per giocare con gli altri ragazzi.

Le madri ricche si facevano aiutare dalle domestiche, mentre quelle che lavoravano portavano i bambini con loro nei campi, al mercato o in qualunque altro luogo. Purtroppo, se i genitori erano schiavi, lo erano automaticamente anche i figli, che potevano quindi essere scambiati o venduti. Se però avevano la fortuna di trovare un padrone buono, potevano sperare che, lavorando bene per lui, sarebbero stati ricompensati con la libertà.

Sapresti vivere come un antico Egizio?, De Agostini



Il testo è stato diviso in tre sequenze informative: ognuna tratta un aspetto dell'argomento.

Gli Egizi consideravano i bambini un grande dono e li accudivano con affetto: questo comportamento era proprio di tutte le classi sociali, ricche o povere che fossero.

Nelle famiglie più povere non c'era neppure la preoccupazione per il cibo e l'abbigliamento, dato che i bambini giravano nudi grazie al clima caldo e potevano mangiare pane e frutta in abbondanza.

Anche in condizioni di estrema povertà, del resto, avrebbero potuto nutrirsi di radici di papiro bollite.

Probabilmente molti bambini vivevano, oltre che con i genitori, anche con i nonni, perché nell'antico Egitto gli anziani erano molto rispettati. Le madri badavano ai figli finché questi non fossero stati abbastanza grandi per giocare con gli altri ragazzi.

Le madri ricche si facevano aiutare dalle domestiche, mentre quelle che lavoravano portavano i bambini con loro nei campi, al mercato o in qualunque altro luogo. Purtroppo, se i genitori erano schiavi, lo erano automaticamente anche i figli, che potevano quindi essere scambiati o venduti. Se però avevano la fortuna di trovare un padrone buono, potevano sperare che, lavorando bene per lui, sarebbero stati ricompensati con la libertà.

2 **Scrivi un titolo per ciascuna sequenza e utilizzali per scrivere sul quaderno il riassunto.**

Titoli

1.
2.
3.

Le parole-chiave

Le **parole-chiave** sono quelle parole in evidenza che contengono il significato più importante di ogni informazione.

Il merlo

Il **maschio** è nero, con un becco giallo-arancio; la **femmina** ha piumaggio bruno e becco grigio, i giovani tendono più al rossiccio.

Il **merlo fruga con il becco nella terra** per estrarre larve e lombrichi di cui è ghiotto. Mangia però altrettanto volentieri frutti, insetti, lumache e chioccioline; d'inverno gradisce gli avanzi che l'uomo gli offre.

La femmina costruisce il nido: una specie di palla fatta con erba secca, ramoscelli, foglie, radici e muschio (talvolta cementati con fango) e lo colloca in genere su un albero a varia altezza dal suolo, oppure in un cespuglio o in un cumulo di legname.

I piccoli restano **nel nido per due settimane circa**, lo lasciano che ancora non sanno volare; per questo spesso se ne trova qualcuno a terra, ben nascosto dalla vegetazione.

I genitori li nutriranno per altre due settimane.

I merli possono **dare alla luce fino a 12 piccoli in un anno**. I gatti e le gazze però predano le uova e i piccoli appena nati e quindi solo la metà di essi sopravvive.

Rid. da *Animali delle città e dei parchi*, Vallardi

2 Dopo aver letto il testo completa le frasi.

Il merlo maschio ha il piumaggio nero e

La femmina

Il merlo si nutre

La femmina costruisce il nido

I piccoli restano nel nido

Essi vengono nutriti dai genitori per

I merli possono dare alla luce fino

Le uova vengono



1 Lo scopo di questo testo è di:

- fornire informazioni sul merlo
- raccontare una storia che ha per protagonista un merlo
- insegnare come si fa a catturare un merlo

- 1** Dividi il testo in sequenze segnandole al margine della pagina. Sottolinea in ciascuna di esse le informazioni servendoti delle parole-chiave, quelle parole che contengono il significato più importante di ogni informazione.

La vita in pianura

La principale attività degli abitanti della pianura è sempre stata l'agricoltura, grazie al fatto che il terreno è fertile e c'è abbondanza di acqua. Oggi la terra viene coltivata con moderni macchinari agricoli, come i trattori e le trebbiatrici. I campi vengono irrigati grazie a canali che portano l'acqua dove serve. Le piante maggiormente coltivate in pianura sono i cereali, come il frumento, il mais e il riso, alberi da frutto, viti, ulivi e piante di foraggio, utilizzate come cibo per gli animali.

Grazie al foraggio, in pianura ci sono molti allevamenti di ovini, suini, bovini e pollame. In alcune zone protette si trovano aironi, daini, falchi, lepri, rane e rospi.

Nelle aree pianeggianti è più facile costruire vie di comunicazione: strade, autostrade, ferrovie, che collegano tra loro tutto il territorio, favorendo la mobilità di persone e merci.

Lo sviluppo del commercio e delle industrie si è avuto proprio grazie alla possibilità di muoversi e trasportare merci con facilità su tutto il territorio. Tra le industrie più importanti troviamo: le industrie tessili, che producono tessuti e stoffe; le industrie alimentari che trasformano i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento; le industrie meccaniche che costruiscono macchine agricole. Ci sono industrie siderurgiche per la lavorazione dei materiali ferrosi e le industrie metallurgiche per la lavorazione dei metalli.

- 2** Scrivi qui i titoli di ciascuna sequenza informativa.

1.
.....
.....
2.
.....
.....
3.
.....
.....
4.
.....
.....



Un bravo giornalista per scrivere un articolo di cronaca segue il metodo delle **cinque W** che corrispondono alle **cinque domande** che in inglese cominciano con la W.



Scomparso da dieci mesi

Scomparso da dieci mesi nel Pesarese, ora lo cercano nella provincia di Ancona.

Muny un cane Alaskam Malamute di un anno di età, simile al più conosciuto Husky ed affetto da una malattia al cuore, la filaria.

Una cascata di pelo grigio e nero, gli occhi azzurri e la punta della coda bianca. Particolari che alla vista ricordano i cani da slitta dei Paesi nordici.

Muny si è allontanato da casa, a Tavullia, nel maggio scorso, con indosso un collare antiparassitario.

Socievole, abituato alle persone, si lascia avvicinare con tranquillità.

Per questo i suoi proprietari pensano che il cane sia stato preso da qualcuno che non sa che ha già una casa che lo aspetta.

Un cane è in grado di fare molta strada.

Per chi lo trova o fornisce informazioni utili al suo ritrovamento c'è anche una ricompensa.

da *Il Messaggero*

1 Dopo aver letto l'articolo, cerca nel testo le cinque W e rispondi alle domande.

• WHO → Chi?
• WHAT → Che cosa?
• WHY → Perché?
• WHERE → Dove?
• WHEN → Quando?

Croccantini al cioccolato

1 Il cuoco ha fatto un po' di confusione! Aiutalo a mettere in ordine le varie fasi di lavorazione scrivendo il numero nei cerchietti.



○ Lascia sciogliere il cioccolato per 20 minuti circa, mescolando ogni tanto.



○ Mescola bene e schiaccia i corn flakes con un mestolo di legno.



○ Metti il composto nelle formine e poi in frigo per 20 minuti.



○ Versa due tazze di corn flakes nel cioccolato fuso.

Ingredienti

- Una tavoletta di cioccolato
- Corn flakes
- Formine per dolci di carta oleata

○ Spezzetta la tavoletta di cioccolato in una ciotola.



○ Metti la ciotola dentro una padella, dopo averla riempita di acqua molto calda.



Un gioco divertente

1 Immagina di spiegare un gioco che fai spesso a un amico che non lo conosce utilizzando la seguente traccia.

- Il gioco si chiama:
- Numero dei partecipanti:
- Dove si può giocare:
- Che cosa serve:
- Quali regole bisogna rispettare:

2 Quali altri giochi conosci? Utilizzando la traccia scrivine alcuni sul quaderno e poi spiegali a voce ai tuoi compagni di classe.



Le tavolette di argilla

1 Descrivi il procedimento a voce, aiutandoti con le illustrazioni.

1 Taglia una fetta dal pane d'argilla.



2 Impasta l'argilla.



3 Con il rullo, ricavare una tavoletta di forma più o meno rettangolare e dello spessore di circa 6 mm.



4 Incidi la tavoletta con il bastoncino di legno, quando l'argilla è ancora fresca.



Materiale occorrente:

- un pane d'argilla
- un foglio di plastica per evitare di sporcare il tavolo
- un rullo di legno o di plastica (in alternativa, un pennarello abbastanza grosso)
- un bastoncino di legno appuntito
- illustrazioni di segni cuneiformi che probabilmente troverai nel tuo sussidiario di storia

2 Quale modo verbale è stato usato per dare le istruzioni di preparazione delle tavolette? Perché, secondo te?

Le tavolette possono essere semplicemente seccate, lasciandole asciugare al sole. Oppure si possono “cuocere” su una brace. Per fare questo, bisogna prima assicurarsi che siano completamente asciutte, perché se all'interno restano umide, le alte temperature potrebbero addirittura farle scoppiare. La temperatura di cottura deve essere di circa 800 °C.



La lettera

1 Immagina di essere Matilde e completa il testo raccontando ciò che è successo a scuola.

Cara Luisa,
ti scrivo per comunicarti un fatto che ti lascerà senza respiro.
Stamattina a scuola è successa una cosa pazzesca:

.....
.....
.....
.....
.....

La povera maestra è sbiancata di colpo e poi è diventata rossa come un papavero.

.....
.....
.....
.....
.....

Nessuno di noi in classe ha mosso un muscolo del viso, ma durante l'intervallo io e Sara ci siamo sbellicate dalle risate fino a strozzarci.
Spero che Sandrino si dia una calmata.

Ti saluto con un forte abbraccio.

Matilde

2 Completa.

- Chi scrive la lettera è il
- La persona alla quale è indirizzata è il
- Per la corrispondenza confidenziale si utilizza un linguaggio

- 1** La lettera ha alcune regole di composizione. Seguendo lo schema scrivi una lettera ai tuoi nonni, utilizzando un linguaggio confidenziale.

.....
Luogo e data in alto a destra

.....
Intestazione in alto a sinistra

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

..... Commiato
..... e firma

A volte nella lettera compare il **P.S.**, cioè il **Post Scriptum** (“dopo lo scritto”) che è un’informazione aggiunta all’ultimo momento da parte del mittente.

Sulla busta va indicato:

- il destinatario
- l’indirizzo: via e numero civico
- CAP: codice di avviamento postale
- città e provincia

Sul retro:

- il mittente
- l’indirizzo: via e numero civico
- CAP: codice di avviamento postale
- città e provincia



- 2** Immagina e scrivi una e-mail sul quaderno ad un tuo amico/a che si è appena trasferito/a in un'altra città.

La pubblicità

BUONO...
DA LECCARTI I BAFFI!



1 Osserva la pubblicità e rispondi alle domande.

• Che cosa rappresenta l'immagine?

.....
.....
.....

• Qual è la frase che attira l'attenzione del consumatore?

.....
.....
.....

• L'immagine è convincente? Perché?

.....
.....
.....
.....
.....

• Qual è lo scopo del testo?

.....
.....
.....
.....
.....

La televisione

1 Leggi il testo e completa lo schema.

La televisione: una cattiva maestra!

Oggi molti ragazzi trascorrono una gran parte eccessiva del loro tempo a guardare la televisione.

La televisione è una ladra di tempo perché deruba i bambini di ore preziose, essenziali per imparare molte cose sul mondo. Ma c'è dell'altro: il contenuto di molti programmi televisivi è violento.

La televisione influisce sulle azioni degli spettatori, ma non influenza tutti allo stesso modo dipende da quanto tempo si passa davanti allo schermo e dal contenuto dei programmi.

Per molti bambini la televisione ha sostituito le fiabe: il tempo a guardare la televisione inoltre allontana il bambino dalla lettura.

K.R. Popper, J. Condry, *Cattiva maestra televisione*, Donzelli



Presentazione del problema:

.....

Tesi:

.....

Argomenti o prove a sostegno della tesi:

.....

Conclusione:

.....

.....

Opinioni a confronto

Le parti fondamentali del **testo argomentativo** sono:

- problema da affrontare;
- tesi od opinione;
- argomentazioni o prove a favore della tesi;
- conclusione.



1 Completa il testo, ripeti a voce e confronta la tua opinione con quella dei tuoi compagni di classe.



➤ **Presentazione del problema:**

Nello sport è più importante vincere o partecipare?

➤ **Tesi:**

.....

➤ **Argomenti o prove:**

.....

.....

➤ **Conclusione:**

.....

.....

➤ **Presentazione del problema:**

Meglio vivere in una grande città che in un paese.

➤ **Tesi:**

.....

➤ **Argomenti o prove:**

.....

.....

➤ **Conclusione:**

.....

.....



dalla classe 4^a alla classe 5^a

PERCORSO DI

ITALIANO

**La comprensione, l'analisi e la produzione:
esercizi di scrittura creativa.**

- 88** Un nascondiglio sicuro **Il racconto realistico**
- 90** Martina e il Terranova **Il racconto realistico**
- 92** I folletti e il vicino di casa invidioso **Il racconto fantastico**
- 94** Il fantasma di Canterville **Il racconto umoristico**
- 96** Caccia al lupo **Il racconto di avventura**
- 98** Rombo di tuono **Il racconto di paura**



- 1 **Sottolinea per ogni sequenza la frase significativa.**
Poi racconta la storia.

Un nascondiglio sicuro

Gianni e quattro amici giocavano a nascondino nel parco. Uno doveva snidare gli altri, che si nascondevano dietro gli alberi o le panchine. Finché tutti non erano stati scovati, il bambino continuava la ricerca.

Gianni trovò un ottimo nascondiglio: la serra, momentaneamente aperta.

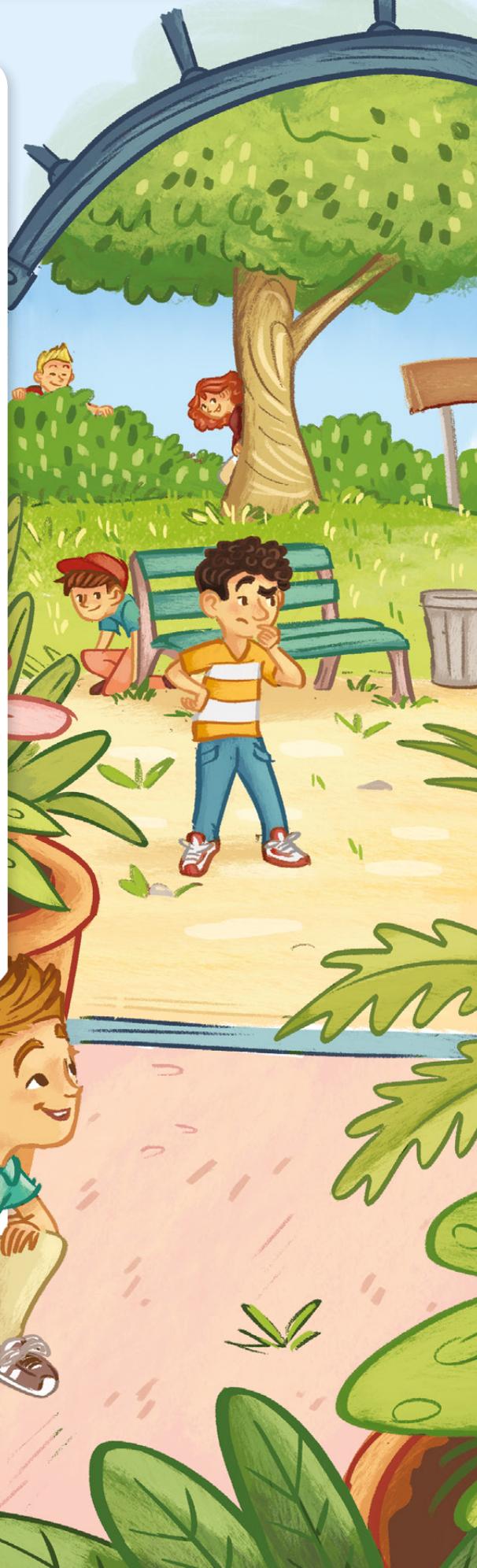
Restò molto tempo nascosto fra i grandi vasi di piante. Vide un rospo che saltellava fra un vaso e l'altro. «Mi staranno cercando come pazzi...» pensava «nessuno ha mai trovato un nascondiglio come questo».

Quando fu stanco di respirare quell'aria umida e odorosa di muschio e di muffa, venne fuori dalla serra.

Cautamente si diresse per liberare la "tana". Avanzò guardingo fino alla fontanella, pronto a balzare sul cancelletto che era appunto la "tana"; ma non vide i compagni di gioco. – Tana! – gridò.

Nessuno rispose.

Si erano dimenticati di lui. Ricordando che c'era un cartone animato alla tivù, erano corsi a casa.



1 Segna con una **X** le affermazioni corrette.

I fatti sono narrati:

- al presente
- al passato
- in ordine cronologico
- in ordine non cronologico

I fatti sono:

- verosimili
- inverosimili

I fatti accadono:

- in campagna
- sotto la casa alpina
- in una baita di montagna

I personaggi sono:

- verosimili
- inverosimili

2 Leggi le domande e sottolinea nel testo le risposte. Poi con le stesse scrivi sul quaderno il riassunto collegando correttamente le frasi con i connettivi.

- Chi trovò Martina?
- Dove?
- Come si comporta il cane? Perché?
- Chi aiuta Martina a fare amicizia col cane?
- Come si comporta il boscaiolo?

Martina e il Terranova

Una ragazza di nome Martina a novembre trovò un panciuto Terranova accucciato sulla curva sotto la casa alpina. Stava sul bordo del prato, le zampe in avanti e il muso rasente l'erba dell'autunno.

Nessuno aveva il coraggio di avvicinarlo. Ringhiava e guardava storto. Ma non si muoveva di un millimetro. Erano il dolore, la malinconia e la disperazione per essere stato scaricato da coloro a cui voleva bene.

Qualche automobilista si fermava, provava a prenderlo su, ma intimorito dai ringhi minacciosi, dopo un paio di tentativi desisteva. E avrebbe desistito anche la ragazza se non fosse passato di lì anche un boscaiolo.

Il boscaiolo le disse: – Ti insegno io come fare.

L'uomo si sedette a cinque metri dal cane e cominciò a parlargli guardandolo negli occhi. Dallo zaino tirò fuori un pezzo di pane e glielo lanciò. L'animale non si mosse. Il boscaiolo ne lanciò un altro più vicino. Il cane lo annusò. Poi tornò con il muso sull'asfalto, solo gli occhi giravano nell'orbita a scrutare la situazione. Altro pane, questa volta sotto il naso. Nemmeno una mossa.

Il boscaiolo si sedette sullo zaino trascurando di proposito il cane. Vistosi ignorato, l'animale alzò la testa. A questo punto l'uomo si avvicinò e gli porse il resto della pagnotta. Il cane non la prese, ma nemmeno ringhiò. L'annusò e, mentre l'annusava, il boscaiolo gli carezzò la testa. Era fatta.

Di lì a poco Martina si portava a casa quel bellissimo cane scuro.

Adatt. da M. Corona, *Cani, camosci, cuculi (e un corvo)*, Mondadori





1 Rispondi a voce alle domande.

- Chi sono i personaggi del racconto?
- In quale luogo avviene la vicenda?
- Quando si svolge il fatto?

2 Il testo è diviso in sei sequenze. Dai un titolo ad ognuna. Poi racconta la storia.

1.
2.
3.
4.
5.
6.

3 Con le parole del tempo (Nel mezzo della notte... All'alba... Quando... Verso la mezzanotte... A questo punto...) evidenziate nel testo, scrivi anche tu una storia fantastica.

I folletti e il vicino di casa invidioso

Nel mezzo della notte un'allegria brigata di folletti iniziò a far baldoria cantando e ballando attorno a un albero. Un uomo con un grosso bernoccolo in testa, sorpreso dall'oscurità fra i monti, si unì a loro e si divertì moltissimo.

All'alba i folletti gli chiesero di ritornare e, pensando di obbligarlo a farlo, gli strapparono il bernoccolo e lo presero in pegno.

Quando giunse a casa l'uomo raccontò ai suoi amici questa avventura. Essi furono contenti che si fosse liberato di quell'orribile bernoccolo.

Un suo vicino invidioso, che aveva anch'egli un bernoccolo, partì alla volta delle montagne e, **verso la mezzanotte**, cominciò a far festa con i folletti.

I folletti lo scambiarono per l'uomo che li aveva divertiti la notte precedente e, felici per averlo ritrovato, gli restituirono il bernoccolo per ricompensarlo.

A questo punto, il vicino ritornò a casa con due bernoccoli al posto di uno.

Anonimo giapponese



- 1** Dividi il testo in sequenze segnandole a margine della pagina.
- 2** Sottolinea nel testo le situazioni assurde che rendono umoristico il racconto.
- 3** Scrivi almeno tre aggettivi per caratterizzare il fantasma di Canterville.

Il fantasma di Canterville

La seconda apparizione del fantasma fu domenica notte. I componenti della famiglia Otis si erano da poco coricati, quando improvvisamente furono buttati giù dal letto da uno spaventoso fracasso proveniente dall'ingresso.

Corsero al piano di sotto con delle candele in mano e trovarono che una pesante armatura si era staccata dal supporto, cadendo sul pavimento di pietra, mentre, seduto su una sedia dall'alto schienale, stava il fantasma di Canterville, intento a massaggiarsi un ginocchio con la faccia contorta in una smorfia di acuto dolore.

I gemelli, che si erano portati le fionde, non persero tempo e lo colpirono con due piccoli sassi.

Il fantasma balzò in piedi con un selvaggio urlo di rabbia e scivolò fra di loro come una nebbia, spegnendo al suo passaggio le candele e lasciandoli così nella più completa oscurità.

Giunto in cima allo scalone si riprese e decise di esibirsi nella sua celebre risata demoniaca, della quale, in svariate occasioni, aveva già potuto constatare l'efficacia.

Si raccontava che il terribile suono avesse fatto diventare grigia la parrucca di Lord Parker e che avesse spinto alle dimissioni ben tre governanti francesi di Lady Canterville.

Così lo spettro proruppe nella sua più terrificante risata.

L'ultima eco non si era ancora spenta che la porta si aprì e la signora Otis uscì dalla sua camera in vestaglia.

– Mi spiace che si senta male – disse – le ho portato un flacone dello sciroppo del dottor Dobell. Se si tratta di indigestione, è un eccellente rimedio.

Il fantasma le lanciò un'occhiata carica di rabbia e di indignazione e immediatamente si preparò a trasformarsi in un enorme cane nero: era un pezzo di bravura del suo repertorio, per il quale godeva meritatissima fama.

Tuttavia un rumore di passi che si avvicinavano lo fece esitare da questo malvagio proposito, così si limitò ad assumere una lieve fosforescenza e si dileguò con un lamento.

Oscar Wilde, *Il fantasma di Canterville*, Piccoli



1 Rispondi a voce alle domande.

- Il racconto è narrato in
- Il tempo della narrazione è
- I personaggi del racconto sono
- La vicenda si svolge
- Il nemico del cavaliere è
- La vicenda si conclude con un lieto fine grazie al

Caccia al lupo

La caccia era iniziata. Lentamente e con metodo, il cavallo zigzagava tra i grossi alberi, stando bene attento a non lasciarsi sfuggire ogni possibile traccia della feroce bestia.

Il cavaliere teneva con la mano sinistra ben in alto la lanterna, cercando di illuminare il maggior spazio possibile davanti a loro; nella destra stringeva una spada.

Il lupo si era nascosto sopra un nodoso ramo di un gigantesco castagno e stava in agguato. Poco dopo il cavaliere passò proprio sotto quell'albero.

Il cavallo, un attimo prima che il grosso lupo si avventasse su di loro, fiutò l'odore del pericolo ed ebbe un'impennata; fu quella che salvò la vita al suo cavaliere.

Il lupo, infatti, mancò la presa e ruzzolò malamente a terra. Ora se ne stava di fronte e, furioso, apriva le fauci minacciose.

– Non ho mai visto un lupo tanto grosso! – disse il cavaliere. – Io non so se sei proprio tu il lupo di cui tutti hanno paura, ma ad ogni modo io ti uccido lo stesso, e poi si vedrà!
– E detto ciò, incitò il cavallo e caricò la bestia.

Il lupo, vedendo che le cose si mettevano al peggio, mostrò la schiena e fuggì a zampe levate.

Sebastiano Ruiz Mignone, *Colpi segreti*, Nuove Edizioni Romane

Esercizi di scrittura creativa

- Dividetevi in piccoli gruppi e completate il racconto inventando un nuovo finale. Confrontate i vostri lavori e decidete quale finale vi piace di più. Potete anche mettere insieme le idee migliori e scrivere un unico finale.
- Osserva l'illustrazione e descrivi la scena utilizzando opportunamente i dati sensoriali e arricchendola con qualche similitudine. Ricorda di descrivere le emozioni provate dal personaggio.



1 Rispondi alle domande.

- Cosa ha sognato il protagonista?
- Cosa ha provato?
- Cosa immagina che potrebbe accadere, fissando la finestra aperta?

2 Sottolinea le parole che descrivono il mostro e definiscilo con un aggettivo. Poi illustralo sul quaderno aggiungendo nuovi particolari e descrivilo brevemente.

Rombo di tuono

Quella notte fu un inferno. Era così afosa che inzuppai di sudore il lenzuolo, e anche se fossi riuscito ad addormentarmi, sarebbe stato come dormire sopra un'enorme spugna bollente. Ma non si trattava di semplice sudore. Era un mostro, e si chiamava Freddy el Freddy, il vorace divoratore. Masticava rumorosamente e, dopo aver ruttato, mi risucchiava lentamente come uno spaghetti, assaporandomi tra le sue viscidie labbra bavose.

Stavo affondando come nelle sabbie mobili. Gridando, cercai di divincolarmi. Lo presi a pugni, gli morsi quella dannata lingua brufolosa e infine affondai i denti finché si mise a urlare, imprecaando e sputando. Poi, all'improvviso, fui libero!

No, mi ero semplicemente svegliato. Rimasi disteso sulla spugna inzuppata di sudore senza riuscire a muovermi. Ero come paralizzato. Sapevo che non appena mi fossi riaddormentato, Freddy sarebbe tornato.

Fissai la finestra aperta. Non c'era un alito di vento, eppure anche quella notte sopra la casa si addensavano grosse nuvole di tempesta. Presto si sarebbero trasformate in orribili mostri con gli occhi lampeggianti, e dalle enormi bocche che ghignavano sarebbe fuoriuscito un rombo di tuono così forte da far tremare la terra. Poi le nuvole sarebbero scese lentamente verso di me, grattando il tetto e allungando, per afferrarmi, i mostruosi artigli fin dentro nella mia camera. Ancora un giorno e ci sarebbero riuscite, lo sapevo. Ma cosa potevo fare? Alla fine mi addormentai.

M. Joachim, *La tribù del pallone - Markus l'imbattibile*, De Agostini



L'ipotesi fantastica

Che cosa succederebbe se...

➤ **Scrivi sul quaderno lo sviluppo e la conclusione di ogni storia.**

Che cosa succederebbe se scopriessi un elefante nel giardino della tua casa?

Erano appena passate le cinque e mezzo di un tranquillo sabato pomeriggio. Ricordo che la mamma era particolarmente nervosa. Aveva, infatti, messo a soqquadro la casa per trovare le chiavi della sua auto.

Quando le scoprii nella boccia di cristallo dove nuotava Pesciolino, lei cacciò un urlo così forte che il poverino rimase paralizzato: sgranò gli occhietti, storse la boccuccia e rimase immobile per alcuni secondi, sembrava finto.

Ma lo spavento più grande me lo presi quando scoprii nel giardino della mia casa un piccolo elefante intento ad innaffiare con la proboscide i cespugli di rose a cui la mamma ci teneva tanto...



Che cosa succederebbe se Mario scoprisse di possedere una penna dispettosa?



Mario è un ragazzino molto sveglio, bravo e studioso; è il primo della classe ed è anche il cocco della maestra.

Oggi, però, è successa una cosa davvero inspiegabile. Mario ha seminato tanti errori: il suo compito sembrava un prato pieno di papaveri rossi per via delle correzioni. Il mio amico è scoppiato in lacrime ed ha pianto così tanto che noi tutti ci siamo commossi...

➤ **Dividetevi in piccoli gruppi e, usando la tecnica dell'ipotesi fantastica, formulate domande buffe manipolando la realtà; sceglietene alcune e, con le stesse, inventate delle storie.**

Caro Alberto, scrivimi!

Canazei, 2 gennaio

Caro Alberto,

questa è una lettera triste perché io sono triste. E allora magari tu dirai: «Perché me la scrivi?». E io ti rispondo: «Perché, se no, a che cosa servono gli amici?». Uffa, mi sono ammalata, e così ho cominciato l'anno nuovo con la febbre a 39!
 5 E adesso rovino le vacanze a me e a tutti quanti... o almeno, così mi ha detto la mamma. Io però vorrei sapere che cosa rovino agli altri: sono io quella che deve restare a letto ammalata, mica loro, che continuano a sciare e a mangiare panettone-torrone-biscotti speziati-ecc.

10 Anzi, c'è pure chi si approfitta della mia malattia, e precisamente quella simpatica di mia cugina Betta. E, dopo quello che ha fatto oggi, non so se voglio più parlare con lei, ecco! Un'ora fa suonano alla porta e Betta viene a dirmi: – Indovina chi c'è?

15 E sai chi c'era? Fabrizio, che era passato a chiedermi se andavo a sciare con lui. Betta gli ha detto che ero ammalata e allora lui, gentile, voleva venire in camera a salutarmi.

– Per carità, non farlo entrare! – ho detto a Betta. – Digli che dormo o che sono infettiva, digli quello che vuoi ma non farlo entrare: ho l'herpes, ti prego, sono una schifezza!

20 Mica volevo che mi vedesse così, con i capelli appiccicati dal sudore, gli occhi lacrimosi, l'herpes sul labbro e il pigiama a righe e con le ochette gialle! Mi sarei vergognata un sacco, capisci?

25 Così Fabrizio non l'ho voluto vedere, ma dalla mia stanza ho sentito Betta che gli comunicava: – Silvia ha detto che è meglio che non la vedi perché dorme, è infettiva, ha l'herpes e insomma è una schifezza. Dice però che posso venire io al suo posto, a sciare con te. Ti ricordi? Sono sua cugina Betta!

Ti rendi conto? Così gli ha detto, quella furba. E se ne sono andati a sciare, e non è neanche tornata indietro a salutarmi.

Insomma, ci sono rimasta malissimo!

A presto

30

Silvia

1 Chi è il destinatario della lettera?

- a. Silvia
- b. Fabrizio
- c. Alberto
- d. Betta

2 Chi è il mittente?

- a. Betta
- b. Silvia
- c. Fabrizio
- d. Alberto

3 Dove è stata scritta la lettera?

- a. A Canazei
- b. A Milano
- c. Alle Maldive
- d. Non è possibile ricavare l'informazione

4 Con chi è arrabbiata Silvia in particolare?

- a. Con i suoi genitori
- b. Con sua cugina
- c. Con il suo migliore amico
- d. Con il pediatra

5 Che cosa ti fa capire l'espressione "mangiare panettone-torrone-biscotti speziati ecc." (righe 7-8)?

- a. Mi fa capire che la vicenda si svolge nel periodo natalizio
- b. Mi fa capire che a casa di Silvia si mangia tanto
- c. Mi fa capire che Silvia è molto golosa
- d. Mi fa capire che Silvia ha mal di pancia

6 Che cosa indica l'espressione "quella simpaticona di mia cugina Betta" (righe 9-10)?

- a. Esprime affetto per Betta
- b. Ha valore ironico e indica il contrario
- c. Indica che Betta è molto simpatica
- d. Indica che Silvia vuol bene a tutti

7 Perché Silvia non vuole vedere Fabrizio?

- a. Perché ha un aspetto orribile a causa della febbre
- b. Perché è molto timida
- c. Perché Fabrizio di solito la prende in giro
- d. Perché Betta la prende in giro

8 Perché Silvia ha vergogna del pigiama a righe e con le ochette gialle?

- a. Perché è un pigiama da bambina
- b. Perché è un pigiama vecchio
- c. Perché è il pigiama di sua cugina
- d. Perché è rattoppato

9 Riordina numerando da 1 a 5 il racconto di Silvia.

- Betta dice a Fabrizio che Silvia è impresentabile e se ne va a sciare con lui.
- La mamma dice che Silvia ha rovinato le vacanze a tutti.
- Fabrizio vuole andare a sciare con Silvia.
- Silvia si vergogna a farsi vedere da Fabrizio.
- Silvia ha cominciato l'anno nuovo con la febbre a 39.

10 Collega con una freccia ogni parola al suo sinonimo.

Infettivo	Attaccato
Appiccicato	Aromatizzato
Speziato	Astuto
Furbo	Contagioso

11 Che cosa significa "approfittarsi" (riga 9)?

- a. Fare il simpaticone
- b. Trarre vantaggio
- c. Prendere in giro
- d. Essere diligenti

12 Analizza a mente la frase, poi inserisci al posto giusto ogni parola nella tabella.

"Mica volevo che mi vedesse, con i capelli appiccicati dal sudore, gli occhi lacrimosi e il pigiama a righe e con le ochette gialle!" (righe 19-20)

articolo	nome	aggettivo	verbo	pronome	congiunzione	avverbio

13 Nella frase "io però vorrei sapere che cosa rovino agli altri: sono io quella che deve restare a letto ammalata, mica loro, che continuano a sciare e a mangiare" (righe 6-7) ci sono molti verbi. Sottolineali e analizzali in tabella.

	verbo	coniugazione	modo	tempo	persona

14 Nella frase "Silvia ha detto che è meglio che non la vedi" (riga 23) quale funzione ha la parola evidenziata?

- a. È un articolo
- b. È una congiunzione
- c. È un pronome
- d. È una preposizione

15 Nella frase "se ne sono andati a sciare e non è neanche tornata indietro a salutarmi" (righe 26-27) quali verbi sono espressi al modo infinito?

- a. Sono andati – sciare
- b. Tornata – salutarmi
- c. Sciare – salutarmi
- d. Sciare – è tornata

16 In ogni frase cerchia il soggetto e sottolinea il predicato.

- a. Spesso in autunno la nonna compra le castagne per noi nipotini.
- b. La domenica Gianni spesso va allo stadio con i suoi amici tifosi.
- c. Viola ha preparato una torta buonissima per la festa di Simone.
- d. Paolo e Riccardo escono sempre insieme da scuola.
- e. In piscina l'allenatore ci ha rimproverati per il gran chiasso.
- f. Forse Alessandro si trasferirà in un'altra città.

17 Collega ogni frase minima al complemento oggetto e al complemento di specificazione adatti.

Betta mangia	la cugina di Silvia
Alberto riceve	una tazza di latte caldo
Silvia beve	una fetta di panettone
Fabrizio invita	la lettera di Silvia
Il papà guarda	la gara di sci

18 La frase "Silvia ha rovinato le vacanze a tutti" è composta, nell'ordine, da un soggetto, un predicato verbale, un complemento oggetto e un complemento di termine. Indica quali tra le seguenti frasi hanno la stessa struttura logica (possono essere più di una).

- a. Tommaso ha dato un calcio a Lucio.
- b. L'anno scorso andammo a sciare a Cortina.
- c. Teo porterà il cane dal veterinario.
- d. Roby e Gaia regalarono un libro a Delia.
- e. Davide canterà al festival di primavera.
- f. Il custode apre il cancello ai visitatori.
- g. Ai nostri amici è arrivato l'invito di Dario.
- h. Francesco prestò soccorso a Michele.
- i. In estate è piacevole andare al mare.

La casa di tutti

Tutti gli uomini hanno bisogno di una casa nella quale soddisfano i bisogni vitali come mangiare, dormire, riposarsi, ripararsi, ritrovarsi con la propria famiglia. La casa è un bene necessario. È per questo che in ogni parte del mondo gli uomini costruiscono case diverse per forma, grandezza, a seconda del luogo, dei bisogni e delle possibilità di ciascuno: case a più piani, case di legno, capanne, tende... A queste case gli uomini dedicano molte cure.

Ma c'è un'altra casa, grandissima, che accoglie tutte le case del mondo. Questa casa è la Terra.

Certo, tu dirai che non si può chiamarla "casa": non ha pareti, tetto, porte, mobili. Da questo punto di vista hai ragione.

Immagina, però, per un attimo di essere un astronauta. Da lassù, come i veri astronauti, vedresti la Terra dal di fuori e ti sembrerebbe una casa, una casa diversa, con il suo arredamento fatto di mari, oceani, di isole e continenti, pianure e montagne, fiumi e laghi, con le pareti fatte di una "bolla" d'aria, detta "atmosfera".

In questa grande casa, come gli astronauti, desidereresti tornare per essere ancora insieme agli altri uomini, proprio come ogni giorno desideri tornare nella tua abitazione per essere insieme ai tuoi cari.

Ricorda: ogni uomo è un "inquilino" di questa grande casa. Di questa casa ognuno deve prendersi cura, perché fuori della Terra, per quanto ne sappiamo fino ad oggi, ogni uomo morirebbe.

Dunque bisogna rispettarla e avere cura di tutto quello che essa contiene, esseri viventi e non viventi: la vita della Terra dipende da ciascuno di noi e la nostra vita dipende dalla Terra.

da *"Uomo Natura Civiltà"*, La Scuola



1 Perché gli uomini hanno bisogno di una casa?

- a. Per soddisfare i loro bisogni vitali
- b. Per mostrare il loro potere
- c. Per distinguersi dagli altri esseri viventi
- d. Perché vogliono prendersi cura di qualcosa

2 Indica con una **X** quali sono i bisogni che rendono la casa un bene necessario.

		sì	no
a.	mangiare		
b.	guardare la tv		
c.	dormire		
d.	ripararsi		
e.	giocare		
f.	ritrovarsi con la famiglia		
g.	curare le piante		

3 Qual è la casa più grande di tutti?

- a. Una villa
- b. Una tenuta in campagna
- c. Il nostro pianeta
- d. Un grattacielo

4 Se tu fossi un astronauta, come ti apparirebbe la Terra vista dallo spazio?

- a. Come una grande casa protetta da una bolla
- b. Come un formicaio
- c. Come un immenso giardino
- d. Come una sfera senza mobili

5 Che cos'è la bolla che protegge la Terra?

- a. Uno scudo spaziale
- b. L'atmosfera
- c. L'insieme delle acque del pianeta
- d. Una protezione dalle invasioni aliene

6 Chi è un inquilino?

- a. Chi abita una casa che ha preso in affitto
- b. Chi abita una casa di proprietà
- c. Chi cambia casa continuamente
- d. Chi distrugge il pianeta

7 Perché bisogna rispettare la Terra?

- a. Perché è la casa di tutti gli esseri viventi
- b. Perché è bella
- c. Perché è antica
- d. Perché la bolla sta per scoppiare

8 Quanti verbi ci sono nella frase "Tutti gli uomini hanno bisogno di una casa nella quale soddisfano i bisogni vitali come mangiare, dormire, riposarsi, ripararsi, ritrovarsi con la propria famiglia" (righe 1-3)?

- a. 6
- b. 8
- c. 7
- d. 10

9 Analizza nella tabella sottostante i verbi che hai trovato nella domanda n° 8.

	verbo	coniugazione	modo	tempo	persona

10 Quanti aggettivi qualificativi ci sono nella frase "A queste case gli uomini dedicano molte cure" (righe 6-7)?

- a. nessuno
- b. 1
- c. 2
- d. 3

11 Che cos'ha in comune la parola astronauta con apriscatole e battipanni?

- a. Sono tre nomi astratti
- b. Sono tre nomi collettivi
- c. Sono tre nomi derivati
- d. Sono tre nomi composti

12 Analizza a mente la frase, poi inserisci al posto giusto ogni parola nella tabella.
 "Immagina per un attimo di essere un astronauta. Da lassù, come i veri astronauti, vedresti la Terra dal di fuori e ti sembrerebbe una casa, una casa diversa!" (righe 12-14)

articolo	nome	aggettivo	verbo	pronome	coniunzione	avverbio

13 Qual è il soggetto nella frase "In questa grande casa, come gli astronauti, desidereresti tornare"?

- a. Gli astronauti
- b. È sottinteso (tu)
- c. Casa
- d. Tornare

14 Qual è il predicato nella frase "fuori della Terra ogni uomo morirebbe"?

- a. Morirebbe
- b. Fuori
- c. Ogni uomo
- d. Della Terra

15 Qual è l'espansione diretta nella frase "in ogni parte del mondo gli uomini costruiscono case" (righe 3-4)?

- a. In ogni parte
- b. Del mondo
- c. Gli uomini
- d. Case

16 La frase "In ogni parte del mondo gli uomini costruiscono case" (righe 3-4) è composta, nell'ordine, da un complemento di stato in luogo, un complemento di specificazione, un soggetto, un predicato verbale e un complemento oggetto.

Indica quali tra le seguenti frasi hanno la stessa struttura logica (possono essere più di una).

- a. Nel giardino della scuola gli alunni hanno piantato un albero.
- b. In giro per le strade si vedono addobbi di Natale.
- c. A casa di Mario i suoi amici si incontrano spesso.
- d. Nel libro di inglese la maestra ha trovato alcuni errori.
- e. Sul tavolo del soggiorno la mamma ha posato un centrotavola.
- f. Nella nostra squadra di calcio ci sono tre nuovi giocatori.
- g. Nell'aria si sente il profumo della primavera.

INDICE

- 2 Il testo narrativo
- 3 Leggere per capire

COMPRESIONE DEL TESTO

- 4 Basta un calzino
- 6 Auguri a sorpresa
- 7 I mostri del buio
- 8 Vacanze dalla nonna
- 10 L'avventura di nonno Joe

IL RIASSUNTO

- 12 Leggere per riassumere
- 13 Gaia alle grotte
- 14 Un regalo per la mamma
- 16 Walter e la bacchetta magica
- 17 La mamma nella cartella
- 18 I colori di Celestino
- 20 Il fucile spara-fiori
- 22 Come scrivere un testo

LA COERENZA E LA COESIONE TESTUALE

- 23 I pesci gatto
- 24 Che acquazzone! - Le api
- 27 Più finali per una storia

LE TECNICHE NARRATIVE

- 28 L'ordine della narrazione: la favola
- 29 Aiutooo, un ragno!

IMPARO A SCRIVERE

- 30 Il flashback
- 32 Dall'immagine al testo

PAGINE DI DIARIO

- 33 Pagine di diario
- 34 Pagine di diario
- 35 Pagine di diario
- 36 Una giornata particolare

PERCORSO DI SCRITTURA

- 38 Il racconto realistico
- 39 Il racconto fantastico

IL TESTO DESCRITTIVO

- 40 Il gigante egoista
- 41 Zio Pasquale
- 42 Diana
- 44 L'asinello
- 45 La farfalla e il cane
- 46 La descrizione oggettiva e soggettiva
- 47 La mia gatta Penelope
- 48 Davanti alla finestra
- 49 Verso la città del nonno
- 50 La casa sul mare
- 51 Il nonno - La cavalla Dora
La soffitta

- 52 La descrizione fantastica di persone e di animali
- 53 La descrizione fantastica di luoghi
- 54 Dal dentista
- 55 A casa degli zii

IL RACCONTO UMRISTICO

- 56 Ladro di burro
- 58 Gli occhiali che fanno leggere
- 59 Risatissime

IL RACCONTO DI AVVENTURA

- 60 Nella foresta
- 61 Dalle immagini al testo

IL RACCONTO DI PAURA

- 62 Mostri in soffitta
- 63 Casa con fantasma

IL TESTO POETICO

- 64 Le rime
- 67 La similitudine
- 68 La metafora
- 69 La personificazione
- 70 L'onomatopea
- 71 La similitudine, la metafora e la personificazione

IL TESTO INFORMATIVO

- 72 I bambini dell'antico Egitto
- 74 Le parole-chiave
- 75 La vita in pianura
- 76 Scomparso da dieci mesi
- 77 Diventa giornalista

IL TESTO PRAGMATICO

- 78 Croccantini al cioccolato
- 79 Il regolamento
- 80 Un gioco divertente
- 81 Le tavolette di argilla
- 82 La lettera
- 84 La pubblicità
- 85 La televisione
- 86 Opinioni a confronto

87

Percorso di ITALIANO
dalla classe 4^a alla classe 5^a
7 segreti del TESTO

100 **Alleniamo la fantasia riproponendo Rodari**

101

INVALSI

